

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine



AMEDEO MODIGLIANI

Ferruccio Rontini
Nedo Luschi

Costantino Giannetti
Toscana Arte

Voltolino Fontani
ed altro ancora



Mostra del Gruppo Labronico

Cecina

Centro Espositivo Comunale
15 Novembre - 8 Dicembre 2019

Inaugurazione Venerdì 15 Novembre ore 17 - Piazza Guerrazzi

Espongono gli Artisti

Enrico Bacci | Maurizio Bini | Stefano Bottosso | Adastro Brilli | Franco Campana | Stefano Ciaponi |
Enrico Forapianti | Franco Mauro Franchi | Renzo Galardini | David Giroladini | Paolo Grigò |
Massimo Lomi | Fiorenzo Luperini | Pier Paolo Macchia | Marco Manzella | Nilo Morelli | Paolo Nuti |
Marco Orsucci | Roberto Pampana | Piero Pastacaldi | Piera Pieri | Stefano Pilato |
Gian Franco Pogni | Isabella Staino | Gabriella Ulivieri | Melania Vaiani | Laura Venturi

con un Omaggio al Maestro Mario Petri nel ventennale della scomparsa

*La Mostra resterà aperta con ingresso libero
dal 15 Novembre al 8 Dicembre 2019 nelle ore 17 - 19 da Giovedì a Domenica*



Il Centenario

Firenze

1 - 13 Febbraio 2020

Consiglio Regionale della Toscana

Spazio espositivo "Carlo Azeglio Ciampi"

Via de' Pucci, 16

da Lunedì a Venerdì ore 10-13 e 15-18 - Sabato ore 10-13



L'editoriale

di Mauro Barbieri

(Dir. Edit. "Arte a Livorno... e oltre confine")

Una città che si ricompatta artisticamente in nome di "AMEDEO MODIGLIANI"

Ci voleva l'annuncio della mostra per festeggiare il centenario della scomparsa del suo più grande concittadino, per mandare in fibrillazione un'intera città come Livorno.

Appena divulgata la notizia, è partita l'organizzazione di quella che sarà ricordata come il più grande evento culturale cui assisterà la città. Non entro in merito a dati prettamente contabili, come i bilanci dei costi e le eventuali entrate durante tutto il periodo dell'esposizione (dal 7 novembre 2019 al 16 febbraio 2020), ma voglio soffermarmi sull'aspetto culturale.

"Modigliani e l'avventura di Montparnasse- Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre", ha attivato gli addetti ai lavori che operano in città, partendo dalle Gallerie d'arte, molte delle quali unitesi per presentare eventi collaterali legati con un filo conduttore alla figura dell'artista, per passare alle Associazioni e Gruppi Culturali, fino a toccare gli artisti contemporanei e le riviste di

settore. Numerosi anche i dibattiti e gli incontri con storici e critici dell'arte, che andranno a impreziosire con le loro relazioni, l'evento in oggetto.

La grande retrospettiva, dedicata a uno dei suoi più illustri concittadini, organizzata dal Comune di Livorno insieme all'Istituto Restellini di Parigi, si terrà nel Museo della Città, in piazza del Luogo Pio, nel cuore della vecchia "Venezia", antico quartiere reso celebre dai suoi canali medicei ancora oggi navigabili.

Il Museo della Città, restaurato e ingrandito, vedrà in occasione della mostra, la nascita di un nuovo allestimento che sarà utilizzato in futuro per altri eventi espositivi. Sarà, come sottolineato dal Sindaco Luca Salvetti, un abito elegante da sfoggiare nelle situazioni più belle. Un plauso quindi a chi, in una fase nuova della città per quanto riguarda la Cultura, ha deciso di regalare innanzitutto ai propri concittadini, un evento di risonanza mondiale. Non sapremo se saranno 80.000 o più i visi-



Amedeo Modigliani
Jeune fille rousse (Jeanne Hébuterne), 1918 - olio su tela, 46x29 cm collezione Jonas Netter

tatori, ma una cosa speriamo possa avvenire.

La mostra dovrà essere il "volano" di tutto il movimento culturale cittadino. L'Amministrazione Comunale in primis, dovrà saper fare tesoro di quanto questa mostra porterà in termini di visibilità, turismo e commercio. Livorno dovrà esaltare le sue figure simbolo puntando i riflettori sulle ricorrenze. Dovrà essere partecipe di eventi che si andranno a sviluppare in futuro. Vorrei ricordare che nel 2020 ricorrerà anche il centenario della nascita del Gruppo Labronico, il centenario della scomparsa di Mario Puccini, il centenario della nascita di Volantino Fontani tanto per citarne alcuni. Nel 2021 avremo poi il cinquantesimo della nascita della Toscana Arte Giovanni March, altro storico gruppo culturale.

Cerchiamo quindi tutti insieme, di non disperdere un tesoro che abbiamo in casa, e che dovrà essere "riattivato" sulla scia della mostra dedicata ad Amedeo Modigliani. Facciamo conoscere gli artisti che vissero e operarono a Livorno negli anni di "Modi", molti dei quali frequentatori del famoso "Caffè Bardi".

Solo così potremmo veramente affermare come la mostra sia stata un successo senza fine.



Il Sindaco di Livorno, Luca Salvetti intervistato dal TGR



Amedeo Modigliani (Livorno, 1884 - Paris, 1920) - *Elvire au col blanc (Elvire à la collerette), 1917 o 1918 - olio su tela, 92x65 cm - collezione Jonas Netter*

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine

RIVISTA D'ARTE

anno XXI - n° 1 - Nov.-Dic. 2019
Reg. Trib. Livorno n. 5 del 27/06/2008

Direttore Responsabile

Bruno Damari

Direttore Editoriale

Mauro Barbieri

Vice Direttore

Alessandra Rontini

Capo Redattore

Silvia Fierabracci

Collaboratori

Stefano Barbieri

Serena Barbieri

Letizia Biagini

Olimpia Martinelli

Salvatore Loiacono

Grafica e impaginazione

Isabella Scotto

Stampa a cura di

Editrice "IL QUADRIFOGLIO" s. a. s.
di Damari B. & Milella S.

Crediti fotografici

Archivio fotografico Arte a Livorno
e Foto Arte Livorno

Contatti

"Arte a Livorno"

Via Renucci, 4 - 57124 Livorno

tel. 338 488.50.66

e-mail: artealivorno@hotmail.com

www.artevalivorno.it

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

È vietata la riproduzione di articoli senza citarne la fonte e l'autore.

www.associazioneartevalivorno.it



Arte a Livorno ... e oltre confine
la trovi anche sul nuovo sito Internet:

www.artevalivorno.it



Informazioni: artealivorno@hotmail.com
tel. 338 4885066



Focus Musei

a cura di Silvia Fierabracci
Caporedattore di "Arte a Livorno... e oltre confine"

Livorno - Museo della Città

Modigliani e l'avventura di Montparnasse

Una grande retrospettiva esibisce i capolavori delle collezioni Netter e Alexandre per celebrare l'anniversario della scomparsa dell'artista nella sua città natale

La mostra di ampio respiro che Livorno ha deciso di dedicare a Amedeo Modigliani, quale suo figlio di eccelsa fama, divenuto con la sua tragica morte leggenda, non è soltanto una vera gioia per gli occhi, che di opera in opera vanno nutrendosi della immortale bellezza di originali capolavori creati dalla genialità di un artista infinito, ma ancor più si attesta meritevole di un'attenta e partecipata visita per la sua peculiare propensione a regalarci un graditissimo ritorno di Amedeo Modigliani nel luogo dove è nato il 12 luglio del 1884 e dove si è formato, con la spiritualità, il contesto della sua città e della sua origine ebraico sefardita, mettendo in evidenza, così, questo interessante aspetto legato alle sue origini, oggi divenuto oggetto di nuovi studi con importanti risvolti. A Livorno, Amedeo, anzi *Dedo*, come lo chiamava affettuosamente la madre Eugenie Garsin e come lui amava firmarsi nelle lettere e nelle cartoline che inviava ad amici e parenti, ave-

va sviluppato e affinato la propria preparazione artistica studiando i macchiaioli; a Livorno si era ammalato per la prima volta gravemente ed era riuscito miracolosamente a guarire fino alla partenza per Parigi, dove si trasferì definitivamente nel 1906. Nella Ville Lumière, centro nevralgico della scena e del mercato artistico, egli, immergendosi nell'avanguardia di allora, ebbe modo di esprimere il suo straordinario talento attraverso la sua cultura, la sua erudizione, il suo fascino ed il suo carisma. Qui, infatti, aveva il trovato l'energia necessaria per essere invincibile, come artista, come demiurgo e come detentore di verità e di conoscenza alla pari dei più grandi del suo tempo, riuscendo quasi a nascondere a sé stesso la malattia, la dipendenza e il suo inesorabile destino che lo portò a morire all'età di soli 36 anni all'ospedale della Carità per meningite tubercolare, malattia allora incurabile. Nonostante la vita "sopra le righe", le tante amanti, tra le quali le poetesse Anna Akhmatova e Bea-

trice Hastings, la sua energia e la sua giovinezza, Modigliani non può sfuggire alla morte. Una tragedia che provocò forte turbamento nell'intera avanguardia parigina. E come se tutto ciò non bastasse anche la sua giovane compagna, Jeanne Hébuterne, artista di talento che tutti adoravano, decide di accompagnarla nel suo ultimo viaggio con in grembo il loro secondo figlio. La conseguenza è immediata: da questo momento in poi nasce quella leggenda che trasformerà Modigliani stesso in un personaggio leggendario, in una emanazione evanescente e scandalosa di un mondo bohémienne, che nei suoi ritratti e nei suoi nudi riconoscerà il senso del-

la propria estrema vitalità mista a tedio e profonda fatale malinconia. Tuttavia a Livorno Modigliani restò sempre legato tanto da tornarci più volte nella sua breve vita e avrebbe voluto farlo anche in quel lontano 1920, in cui la vita lo ha lasciato. Avrebbe voluto tornare a vivere a Livorno con la sua Jeanne. Lo aveva detto agli amici pittori, a Parigi molti lo sapevano. Ma la sorte ha avuto altre mire per lui. Ed ecco allora che non poteva esserci luogo più indicato per poter accogliere "Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre". L'affascinante esposizione, a cura di Marc Restellini con il coordinamento di Sergio Risaliti, è organizzata dal Comune di Livorno insieme all'istituto Restellini di Parigi con la partecipazione della Fondazione Livorno.

Dal 7 novembre al 16 febbraio 2020, per celebrare il centenario della scomparsa del pittore avvenuta a Parigi il 24 gennaio del 1920, sono riuniti eccezionalmente nelle sale del Museo della Città i dipinti e i disegni appartenuti ai due collezionisti più importanti che hanno accompagnato e sostenuto Amedeo Modigliani nella sua vita. Paul Alexandre fu, infatti, il primo grande amico e confidente dell'artista dal 1906 al 1914 e il primo fra tutti, al centro di un legame tra Livorno e Parigi. «Modigliani era di una "noblesse excédée", per riprendere un'espressione di Baudelaire che gli calza a pennello. Sono stato immediatamente folgorato dal suo talento straordinario e ho voluto fare qualche cosa per lui. Gli ho comprato dei disegni e delle tele, ma ero il suo solo acquirente e non ero certo ricco» ricordò in una lettera del 1954 a Giovanni Scheiwiller. Il medico francese fu mentore e l'unica fonte di sostentamento dell'artista specie nei primi anni trascorsi a Parigi, scoprendone la grandezza quando questi ancora era uno sconosciuto. Conservò perfino i disegni che il genio livornese non riteneva soddisfacenti e ancora lo aiutò nel progetto scultoreo delle *Cariatidi* nonché durante i suoi ritorni a Livorno nel 1909 e nel 1913. Non a caso, quindi, la collezione Alexandre è ricchissima di pezzi di questo significativo periodo in grado di testimoniare, tra l'altro, l'evoluzione di Modigliani come rivela un'interessante serie esibita nella mostra livornese. Ma anche e soprattutto



Amedeo Modigliani
Chaïm Soutine, 1916 - olio su tela, 100x65 cm
collezione Jonas Netter

Jonas Netter fu un illuminato collezionista che, oltre ad essere uno dei primi e principali acquirenti, fu anche tra i primi a comprendere lo spessore di questo straordinario artista. Entrato in contatto con il poeta e gallerista polacco Léopold Zborowski si innamorò dei dipinti del giovane livornese tanto da arrivare a possedere alla fine degli anni Trenta cinquantasei dei suoi dei suoi dipinti tra i più belli realizzati nella sua breve seppur intensa carriera. Tra i capolavori che si possono ammirare nel percorso espositivo vi alcuni ritratti di incomparabile bellezza frutto di una sublime, geniale, originale identità artistica. Tra questi spicca *Fillette en Bleu* del 1918, un quadro di grandi dimensioni raffigurante una bambina di 8-10 anni il cui vestitino e il muro retrostante sono dipinti di un delicato colore azzurro, in un ambiente ricolmo di dolcezza e innocenza. *Chaïm Soutine* (1916), invece, ci fa incontrare il caro amico del pittore livornese durante gli anni parigini più difficili, seduto con le mani sulle ginocchia, e ci lascia percepire quella grande sintonia tra i due oltre alla stima che Soutine provava per Modigliani. Sotteso da un'aria di accattivante intimità è poi *Elvire au col blanc* (*Elvire à la colletterte*), che, realizzato tra il 1918 e il 1919, ci avvicina alla giovane Elvira, ritratta da Modigliani ben quattro volte, due da vestita e due da nuda, conosciuta ed ammirata a Parigi per la sua folgorante bellezza e per il suo caldo temperamento italiano. Mentre lo splendido, commovente *Jeune fille rousse* (*Jeanne Hébuterne*) del 1918, ci rimanda magicamente a quella capacità unica della pittura



Amedeo Modigliani, *Fillette en bleu*, 1918
olio su tela, 116x73 cm - collezione Jonas Netter



Amedeo Modigliani
*Elvire au col blanc (Elvire à la colletterette),
1917 o 1918 - olio su tela, 92x65 cm
collezione Jonas Netter*

di Amedeo Modigliani di far emergere l'anima, in quanto ciò che è parte inscindibile dall'essere, oltre le apparenze. In questo bellissimo olio su tela, infatti, l'artista è riuscito mirabilmente a ritrarre la bella Jeanne di tre quarti, laddove si rivolge allo spettatore in un atteggiamento pieno di bellezza ed eleganza capace di catturare l'attenzione con i suoi profondi occhi azzurri. Tra i disegni campeggiano alcune cariatidi tra le quali la *Cariatide (blue)* del 1913 appartenente al secondo ciclo che a differenza del primo, costituito da studi per sculture ispirate all'arte primitiva non è uno schizzo preparatorio, bensì un'opera a se stante dove la figura femminile è più rotonda e voluttuosa con contorni più sfumati e colorati. Ciononostante, oltre a scoprire l'originalità di Modigliani, Jonas Netter persona dotata di un'incredibile sensibilità e carattere estremamente riservato ebbe un fiuto eccezionale nel riconoscere il talento degli artisti. Ebreo, brillante melomane e pianista, si era trasferito dall'Alsazia con la famiglia di agiati industriali a Parigi. Di professione rappresentante per varie ditte fu subito folgorato dalla bellezza dell'arte in particolare della pittura che stimolò in lui quell'irrefrenabile necessità di acquistare le opere che, ovviamente, poteva permettersi. Scaricando i dipinti degli impressionisti, che più gli interessavano, ma che erano fuori dalla portata delle sue tasche, portò la sua attenzione verso quegli artisti che avrebbero dato vita alla famosa Ecole de Paris. Gli altri grandi collezionisti del tempo erano gli americani

Barnes e Rockefeller o i russi Schukin e Morozov, ma a differenza di loro, Netter non era un milionario e le sue entrate erano relativamente ridotte, perciò proprio questo aspetto mette decisamente ancor più in risalto il suo indiscutibile intuito, che lo spinse anche ad apprezzare ed in seguito ad acquistare regolarmente le opere di altri artisti bohémien della cerchia dell'artista livornese dal pittore lituano Chaïm Soutine a Maurice Utrillo, figlio illegittimo della modella e pittrice Suzanne Valadon. Pertanto a coronamento della copiosa rassegna del Museo della Città di Livorno non potevano mancare anche un centinaio di altri capolavori sempre collezionati da Netter a partire dal 1915, che ci restituiscono un spaccato altamente rap-

presentativo della École de Paris. Tra questi se *l'Escalier rouge a Cagnes*, *La Folle*, *l'Homme au chapeau* e *l'Autoportrait au rideau*, eseguiti da Chaïm Soutine dal 1917 al 1920, accendono i riflettori sulla sua poetica e sulla sua maniera di raffigurare la realtà in modo atemporale a guisa di un'espressione di tragedia interiore, *Place de l'église à Montmagny*, *Rue Marcadet a Paris* e *Paysage de Corse* di Maurice Utrillo ci introducono in spazi sereni dove tutto è calmo e silenzioso, dove nulla traspare dei suoi soggiorni psichiatrici per tentati suicidi legati alla dipendenza dell'alcol.

A soggetti di natura diversa guarda, invece, Suzanne Valadon, che con *Trois nus à la campagne*, ritraendo delle donne nude in aperta campagna affronta un tema molto caro non solo a Renoir e Cézanne, ma anche ad André Derrain di cui risalta in mostra l'imponente tela *Le Grand Baigneuses*, considerata uno dei capisaldi dell'arte moderna. Decisamente suggestivi sono infine i dipinti di Moïse Kisling, quali *St Tropez* e specialmente *Portrait d'homme (Jonas Netter)*, con il quale l'artista polacco ci ha lasciato uno dei ritratti più emblematici del collezionista. Frutto di una scelta coraggiosa, di un considerevole impegno e di un rischio opportunamente calcolato dell'Amministrazione comunale, la complessa operazione che ha portato alla realizzazione della mostra *"Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre."* ha avuto ufficialmente avvio con il contratto siglato il 16 settembre scorso tra il Comune di Livorno e l'Istitu-

to Restellini di Parigi, rappresentato dal suo fondatore, lo storico dell'arte e direttore di musei francesi, Marc Restellini, riconosciuto, a livello internazionale in quanto uno dei massimi esperti e specialisti dell'artista Amedeo Modigliani. L'evento, che ha necessitato di una variazione di bilancio, è stato approvato con la seduta del 12 settembre 2019 con 21 voti favorevoli, 5 contrari (Lega e Fratelli d'Italia) e un astenuto (il Presidente del Consiglio comunale). Nonostante le tempistiche veloci di scelta dovute, tra l'altro, al recente insediamento a Palazzo comunale dell'11 giugno 2019 del nuovo Sindaco Luca Salvetti dopo la vittoria elettorale, la realizzazione della esposizione ha comunque avuto un percorso strutturato, mirato e puntuale, che ha coinvolto tutta la città: dalla Giunta comunale con gli assessori alle forze politiche, alle fondazioni nonché alle associazioni, ai comitati di quartiere e ai commercianti, che sono stati invitati ad un incontro pubblico al Cisternino di Città per aggiornare ed integrare le strategie organizzative per la mostra. Dalla pubblicazione di un bando per le sponsorizzazioni alla reazione generale da parte di tanti soggetti del mondo della cultura e dell'imprenditoria, Livorno, di fronte alla notizia certa dell'esposizione dedicata a Modigliani, ha mostrato una sua compattezza nell'apprezzabile impegno per un salto di qualità decisamente degno di nota. Molto si è puntato anche nella riqualificazione della Piazza del luogo Pio, quale grande spazio in grado di ben accogliere i visitatori verso questa importante mostra di carattere nazionale ed internazionale al Museo di città. Inoltre la stessa sede museale, grazie ad un lungimirante investimento del Comune per non farle perdere nel tempo il proprio appeal,

è stata dotata di uno speciale allestimento pensato appositamente da una squadra di architetti e di esperti per affiancare alla collezione permanente una parte più viva e pulsante adatta alle mostre temporanee. Fiore all'occhiello dell'evento sono poi tutte le iniziative ad esso connesse. Tra queste vi sono l'apertura serale della Biblioteca dei Bottini dell'Olio e la messa in rete delle altre sedi espositive comunali per favorirne le visite. Mentre diversi incontri su Modigliani offrono, senz'altro, interessanti spunti di riflessione a partire dalla presentazione del 18 ottobre del libro di Dania Mondini e Claudio Loiodice *"L'affare Modigliani. Trame, crimini, misteri all'ombra del pittore italiano più amato e pagato di sempre"* (Editore Chiarelettere), fino all'atteso convegno su Modigliani livornese, sulle sue origini ebraico-sefardite e sulla sua formazione previsto in calendario per il 23 gennaio prossimo. Occasione unica e irripetibile *"Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre."* al Museo di Città è un evento che, come afferma l'Assessore alla Cultura Simone Lenzi «ha il valore non solo di una celebrazione importante, ma serve anche a mettere fine a quel lungo fraintendimento generato da cascami di un romanticismo d'accatto e da leggende posticce, che ha distorto, fino a renderlo irricoscibile, il profondo rapporto di filiazione fra Livorno e Amedeo Modigliani». E condividendo l'augurio dello stesso curatore Marc Restellini si può forse sperare che, proprio qui, dove tutto ha avuto inizio per questo geniale artista del Novecento, finalmente «la storia e non solo il mercato possano approfittare di questa meravigliosa opportunità per dargli la giusta posizione nella storia dell'arte occidentale».

© Riproduzione riservata



Il Sindaco del Comune di Livorno Luca Salvetti e il fondatore dell'Istituto Restellini Marc Restellini al momento della firma del contratto della mostra

modigliani

sulla Via di casa



Livorno, Via Roma

9.11.2019 — 16.02.2020

In occasione della mostra *Modigliani e l'avventura di Montparnasse*, le gallerie d'arte di Via Roma propongono: **Modigliani, sulla via di casa**. Un itinerario con percorso espositivo per celebrare il centenario della morte dell'artista livornese.

Eventi collaterali alla mostra di Modigliani

Modigliani, sulla via di casa

Dal 9/11/2019 al 16/02/2020

PROMOSSO DA:

Galleria Le Stanze, Galerie 21,
Guastalla Centro Arte, 800/900 ArtStudio



Orario: Martedì-Sabato
9.00/12.30 – 16.00/19.30
festivi chiuso o su appuntamento

Info: tel. +3905861863558
Info@gallerialestanze.it
www.gallerialestanze.it

Via Roma n. 92/a

La pittura a Livorno negli anni di Modigliani.

La galleria presenta una selezione di opere di artisti labronici dell'epoca di Modigliani, che insieme a lui hanno studiato alla scuola del maestro Guglielmo Micheli o con i quali si ritrovava al famoso Caffè Bardi, e che intraprendono come lui, la strada di una pittura autonoma e libera allontanandosi dal classicismo ottocentesco: Renato Natali, Gino Romiti, Oscar Ghiglia, Giulio Cesare Vinzio, Llewelyn Lloyd, Benvenuto Benvenuti, Plinio Nomellini ed altri.



Orario: Lunedì-Sabato
10.00/12.30 – 16.00/19.30
festivi chiuso o su appuntamento

Info: tel. +39336586416
info@galerie21livorno.com
www.galerie21livorno.com

Via Roma n. 94/a

La Galerie21 omaggia Modigliani con tre mostre personali in rapida successione dedicate ad artisti che affrontano la contemporaneità con gli attuali strumenti operativi. La fotografa croata Nina Silla, il poliedrico artista livornese Michelangelo Consani ed il pittore livornese Maurizio Faleni. In permanenza presso la Galleria le opere del Maestro livornese di adozione Elio Marchegiani.

Nina Silla, Ex Nihilo, 9.11.19 - 21.11.19.

Michelangelo Consani, Angeli, limoni, pappagalli e tartarughe, 23.11.19 - 06.01.20.

Maurizio Faleni, 7.01.20 - 15.02.20.



Orario: Martedì-Sabato 10.00/13.00 – 16.30/19.30
festivi chiuso o su appuntamento

Info: tel. +390586808518 - info@guastallacentroarte.com
www.guastallacentroarte.com

Via Roma n. 45

Omaggio a Modigliani

La galleria presenta una raccolta di opere che importanti artisti contemporanei hanno realizzato ispirandosi liberamente alla figura e all'arte di Amedeo Modigliani aderendo al progetto di una mostra in progress per la Casa Natale Amedeo Modigliani. Saranno in mostra opere di Enrico Baj, Massimo Barzagli, Pietro Cascella, Bruno Ceccobelli, Tano Festa, Riccardo Guarneri, Renato Guttuso, Mark Kostabi, Mario Raciti, Sandro Martini, Elio Marchegiani, Luigi Ontani, Concetto Pozzati, Mimmo Rotella, Joe Tilson, ecc...



Orario: Lunedì-Sabato 10.00/12.30 – 16.00/19.30
festivi chiuso o su appuntamento

Info: tel. +390586815200 - post@800artstudio.com
www.800artstudio.com

Via Roma n. 67

Gli amici di Modigliani e le stagioni del colore

Un'ampia raccolta di opere degli artisti che hanno frequentato la *Scuola libera del Nudo* diretta da Giovanni Fattori presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, e la Scuola di Guglielmo Micheli, che Modigliani frequentò dal 1898 al 1900, e altri ancora che Dedo ritrovava nel noto Caffè Bardi quando da Parigi tornava a Livorno. Esposti dipinti di Giovanni Fattori, Guglielmo Micheli, Oscar Ghiglia, Benvenuto Benvenuti, Llewelyn Lloyd, Gino Romiti, Renato Natali, Giulio Cesare Vinzio, Mario Puccini e di altri artisti dell'800 e del primo '900 italiano.

In occasione della mostra *Modigliani e l'avventura di Montparnasse*. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre, le gallerie d'arte di Via Roma propongono: **Modigliani, sulla via di casa**.

La Galleria Le Stanze, La Galerie 21, Guastalla Centro Arte e 800/900 Artstudio organizzano un itinerario con percorso espositivo per celebrare il centenario della morte dell'artista livornese.

Modigliani nasce in **Via Roma** al civico 38. A pochi metri dalla sua **casa natale**, nello slargo tra Via Roma e Via Marradi, recentemente è stato collocato il busto che lo ritrae, eseguito nel 1955 da **Vitaliano De Angelis**, scultore toscano del '900. Dal **busto in bronzo di Modigliani**, si apre la lunga prospettiva di Via Roma, dove, in lontananza si innalza il **grattacielo di Giovanni Michelucci**, uno dei maggiori architetti italiani del secolo XX.

Tra la casa natale di Modigliani e il grattacielo di Michelucci si svolgerà il percorso espositivo **Modigliani, sulla via di casa**, che avrà le seguenti tappe:

Toscana – Arte GIOVANNI MARCH

Una storia lunga cinquant'anni



Gruppo storico Toscana Arte G. March

Livorno, tra il 2019 ed il 2020 festeggerà una serie di ricorrenze che hanno fatto la storia culturale della città.

Tra queste merita un'attenzione particolare la longevità dell'Associazione Culturale Toscana Arte Giovanni March, che vide muovere i suoi primi passi nel 1969.

Il suo Presidente e tutto il Direttivo del sodalizio artistico, hanno voluto rendere omaggio a colui che fece nascere ed alimentò il Gruppo (Giovanni March) puntando i riflettori anche sugli attuali soci, una doverosa e sensibile attenzione sposata dalla nostra redazione con entusiasmo.

Queste pagine sicuramente non saranno esaustive vista la grande mole di materiale bibliografico e biografico che si è sviluppato nel corso dei decenni, ma darà una linea per comprendere la passione, l'onestà intellettuale di chi dedicò il tempo e il suo amore a questa Associazione.

(M.B.)

Gli Artisti del gruppo "Toscana Arte G. March" aderiscono allo speciale della rivista Arte a Livorno e oltre confine

La storia del gruppo è iniziata nel lontano 1969 con il Maestro Giovanni March e nel suo ricordo ha proseguito e prosegue il suo cammino. Gli Artisti pur avendo grandi differenze di stile esistenti tra loro, mantengono come punto di riferimento la figura del fondatore, accogliendone gli insegnamenti e l'esempio di generosità ed entusiasmo. Toscana Arte è in continua evoluzione con nuove adesioni, che portano nuovi linguaggi e nuove idee, ma è ben saldo quel carattere di unità e di inten-

ti e di reciproco sostegno che ne è la caratteristica, conservata ad un grande rigore, anche nelle scelte. Grazie a tutte le persone che ne hanno fatto parte e a tutte quelle che ci credono ancora, sono fiero a doverla rappresentare.

Il Presidente Biagio Chiesi

"La storia culturale di una città come Livorno, così ricca, in ogni tempo, di eterogenee componenti, trova puntuale conferma anche in questo gruppo di pittori, diversi nel linguaggio ma uniti nell'impegno di testimonianze, con le loro opere, che sempre più si discostano dalla tradizione post-macchiaiola."

Con questo brano, tolto dalla presentazione che Franco **Crovetti** ebbe a fare nel 1969 per una Mostra di "Pittori Labronici contemporanei" organizzata da Giovanni March presso la Galleria Liguria a Genova, ha inizio la Storia di quella che sarebbe divenuta una delle più longeve associazioni artistiche della città.

Stava nascendo con denominazioni diverse: "Livorno Arte" prima, poi "Pittori Labronici Contemporanei", "Una Combutta di pittori livornesi", finché a Febbraio 1971 prese la denominazione definitiva di "TOSCANA ARTE" dato che, nel frattempo vi avevano aderito pittori di altre province toscane come Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa.

Fu fondata principalmente con lo scopo di aiutare giovani che, così come erano gestite le gallerie riguardo alle mostre personali, non avrebbero potuto permettersi di esporre singolarmente.

Il battesimo avvenne a Firenze in occasione di una collettiva presentata dal Senatore, scrittore e poeta Prof. Piero **Bargellini**, nella Galleria d'Arte DA PRATO.

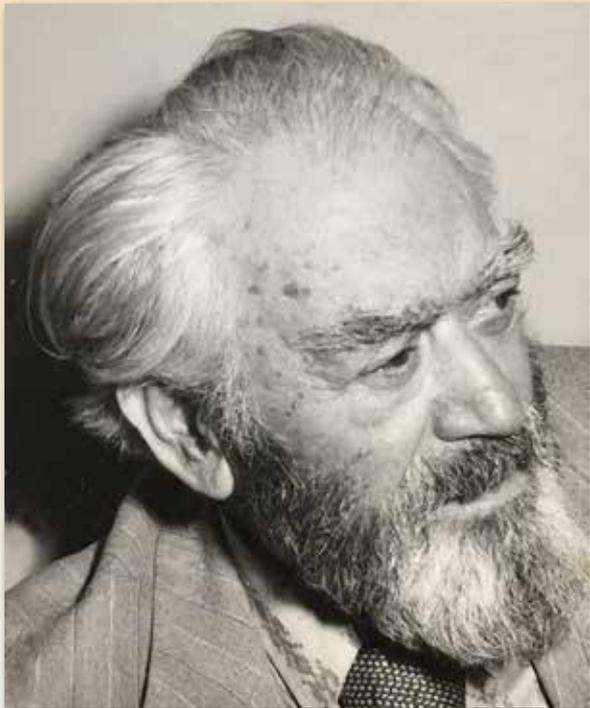
Sulla base di documenti reperiti dall'archivio March, è stata ripercorsa la vita di questa Associazione nei dettagli con la riproduzione di depliant, inviti e quant'altro converge a formare un archivio storico affinché la fatica di numerose figure di artisti, presidenti, vice-presidenti, tesorieri, organizzatori e tanti pittori attivi e operosi che si sono alternati negli anni, non vada dispersa o dimenticata.

Essi hanno consentito la continuazione dell'attività, insieme a quelli di oggi, giovani ed ex giovani ormai maturi che, con linguaggi diversi, nel ricordo ancora vivo del loro fondatore, desiderano mantenere il loro impegno e dare il meglio della loro espressività.

Hanno aiutato altri giovani all'inizio del loro cammino sulla difficile strada dell'Arte a mantenere l'entusiasmo per lottare contro le avversità, progredire e conquistare sempre nuovi traguardi, per portare il messaggio dell'Arte Livornese fuori dalla provincialità in un mondo ormai libero da condizionamenti di scuole e di aggregazioni.



Il Gruppo durante un'esposizione - nella foto Lorena Fantini March



Giovanni March

Il tempo ha visto diradarsi le fila dei primi aderenti per cedere il posto ad altri che ne hanno continuato l'attività con lo stesso entusiasmo pur non avendo conosciuto di persona Giovanni March, il quale ci lasciò il 30 ottobre 1974.

La Direzione dell'Associazione proseguì dal 1975 al 1976 sotto la Presidenza del pittore Vinicio **Masoni**, coadiuvato da Mario **Petri** e Piero **Monteverde** nel ruolo di Vice-presidenti, da Massimo **Lipizer** nel ruolo di Vice-tesoriere.

Dal 1977 al 1993 fu Presidente il Rag. Aroldo **Rosini**, Vice-presidenti Mauro **Balzini** e Albo **Favilli**, segretari Umberto **Petreschi** e Giovanni **Gargano**, tesoriere Mauro **Balzini** e Anna **Chelli**. Nel 1979 vi fu il cambio di un Vice-presidente nella persona di Pietro **Guideri**; le altre cariche rimasero invariate.

Dal 1993 al 2001 la carica di Presidente fu ricoperta dal critico d'Arte Giuseppe **Argentieri**, Vice-presidente e cassiere Anna **Chelli**,



Artisti di Toscana Arte c/o Sala degli Archi Fortezza Nuova - Livorno

segretario Giovanni **Gargano** e addetto alle Pubbliche Relazioni Silians **Lenzi**.

Il 2001, anno di crisi per la prematura perdita di Anna **Chelli**.

La mancanza della sua operosità, del suo entusiasmo uniti al dolore per la sua perdita si sono fatti sentire sull'andamento e sulla attività di tutto il gruppo. In settembre dello stesso anno il Presidente **Argentieri** si è dimesso per sopraggiunti impegni personali.

Dal 2001 al 2010 la carica di Presidente è stata coperta da **Lorena Fantini March**, nuova del Maestro, che accettò con la ferma intenzione di trasferire al gruppo il suo entusiasmo per la ripresa delle attività; Vice-presidente Cav. Paolo **Frediani**, segretario-tesoriere Giovanni **Gargano**, Silians **Lenzi** alle Pubbliche Relazioni. Negli anni la segreteria è passata a Tatiana **Pasini** e il Consiglio si è arricchito dalla presenza di Gianni **Schiavon**, sotirco dell'Arte come 2° Vice-Presidente.

L'attività ha ripreso con aderenti vecchi e nuovi, ha varcato i confini della Toscana con una mostra a Firenze, a Roma, una a Milano e in Spagna a Benalmadena (Malaga). Il

2011 vede Presidente Cav. Paolo **Frediani**, Vice-presidenti Gianni **Schiavon**, Massimiliano **Luschi**, segreteria Tatiana **Pasini**, Silians **Lenzi** all P.R.

L'Associazione comprende pittori di ogni tendenza pittorica, un'Arte che pur richiamandosi alla lezione macchiaiola nella visione delle marine, delle scogliere, dei casolari sulle colline, cerca nuovi linguaggi dove talvolta 'irreale rende sconfinati gli orizzonti della realtà.

Rivelano nelle loro opere l'impegno della ricerca seguendo l'incitamento del Maestro che spronava ad "operare su sé stessi" per raggiungere la pienezza della propria espressività; sono liberi, pur non dimenticando la scuola dei loro predecessori e l'impronta di quell'ambiente culturale dove hanno trovato ispirazione Artisti ce hanno scritto il loro nome nella Storia dell'Arte.

Auguriamoci che l'entusiasmo non venga soffocato e travolto dalle mille insidie della commercializzazione della vita moderna e che altre generazioni di pittori traggano linfa da questa collaborazione, per continuare ancora nel tempo l'attività culturale di Toscana Arte "Giovanni March".



Artisti di Toscana Arte c/o Palazzo Orlando Livorno



TOSCANA ARTE...

e il suo fondatore Giovanni March



di Gianni Schiavon

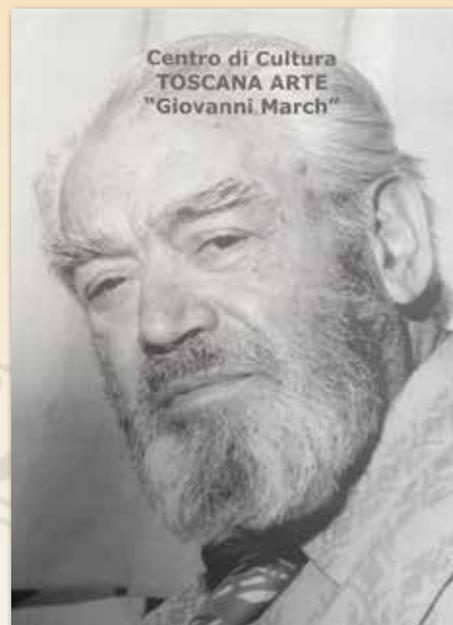
Quando sul finire degli anni Sessanta Giovanni March si fa promotore del gruppo artistico che nel 1971 fonda ufficialmente e battezza con l'ambizioso nome di Toscana Arte, divenendone da subito patroncinatore ed anima, la sua carismatica figura è riconosciuta già, nell'arte labronica come quella d'un indiscusso Maestro. Ultimo vivente, assieme a Renato Natali, dei più noti tra i pittori di quella generazione nata nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e genericamente battezzata Scuola labronica. March, seppur anziano (era nato a Tunisi nel 1894), è uomo ancora vigoroso ed attivo, anche artisticamente; è personaggio di straordinaria intelligenza e di rarissima apertura mentale; generosissimo, particolarmente verso le nuove leve dell'Arte che incoraggia e sostiene, anche materialmente, è socio del glorioso Gruppo Labronico e frequentatore assiduo del cosiddetto Cenacolo della

Valle Benedetta, che attorno alla sua figura ed a quelle di Piero Monteverde e Voltolino Fontani, va catalizzando artisti affrancati dalla tradizione figurativa cittadina e cultori d'arte in un insolito ed assolutamente inedito sodalizio.

Animata costantemente, la sua opera, da un'incessante ansia di approfondimento, da una sorta d'insofferenza nei confronti di qualsivoglia formula o risultato conseguito, difficile sarebbe ripercorrerne in poche righe il complesso e lungo tragitto compiuto all'interno del XX secolo; quel continuo divenire ed evolversi su se stesso, senza stravolgimenti, che fu ininterrottamente il suo operare, sin dagli esordi, già qualitativamente alti, appena ventenne.

Dal più antico tempo della sua pittura, avviato nel 1916, prima dei lunghi anni trascorsi al fronte, e protrattosi per poco meno di un decennio in seguito al rientro a Livorno, si ricorderanno le solide forme, campite entro un segno forte e spigoloso che raramente possiede ambizioni descrittive, accese da una gamma cromatica di evidente memoria pucciniana.

E più ancora meriterà di menzione la produzione successiva al biennio trascorso a Parigi, sul finire degli anni Venti, quando la lezione impressionista sulla luce e quella cezanniana sulla struttura della forma, col primo innesto diretto, non più mediato dal filtro dell'opera di Mario Puccini, della tradizione d'oltralpe sulla lezione della macchia toscana, condurranno March al raggiungimento della prima maturità ed ai primi successi espositivi, avallati da importanti riconoscimenti critici, in primis di Carlo Carrà, il qua-



Giovanni March - copertina catalogo

le, riconosciuto da subito il valore dell'opera del livornese, se ne farà uno tra i suoi più convinti sostenitori.

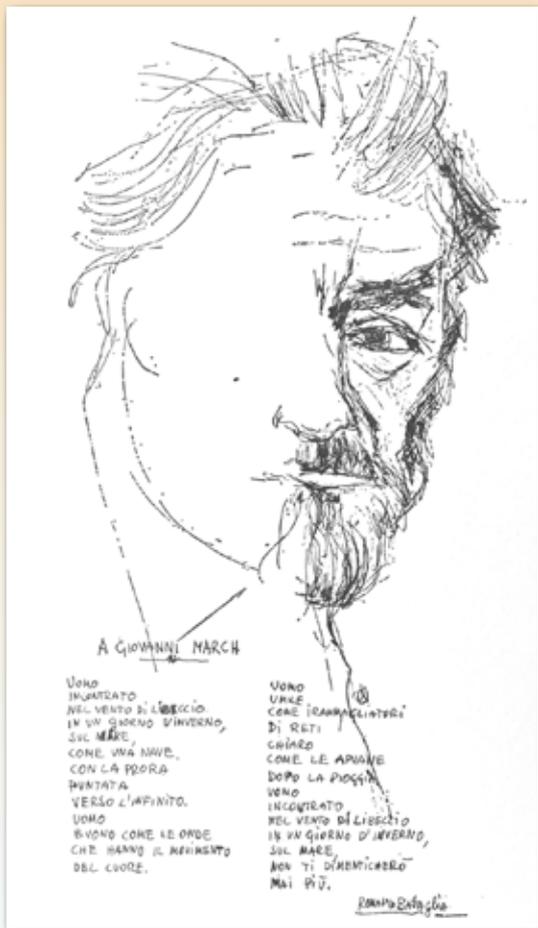
Al rientro dalla Francia, e per tutto il corso degli anni Trenta, sarà una personalissima rielaborazione di quanto avuto modo di assimilare tra la città natale e la capitale d'oltralpe, a creare quello stile esclusivo nel quale le memorie tornano alternandosi e fondendosi a più riprese in una pittura smaltata, colma di una luce solare che non ottunde ma esalta le forme; nella quale gridano gli azzurri, accordandosi ai rosa ed alle terre, ai verdi, alternati timbrici accordi a luminose trasparenze, tornando sovente la lezione di Cezanne ad irrobustire e sorvegliare una maniera a più riprese colma d'una incontenibile energia, nel colore come, e più ancora, nella pennellata, impetuosa ed incisiva, fortemente materica, sempre vibrante. Poi, già sullo scorcio del decennio, e quindi con evidente progressione negli anni Quaranta, la svolta tonale, memore forse, March, dell'opera di Giorgio Morandi, con l'allentarsi delle forme, accordate e morbi-



Giovanni March



Giovanni March - inaugurazione esposizione



Pensiero di Romano Battaglia

de, a compenetrarsi quasi, ovattate da una luce che avvolge e smorza il timbro, contendendolo nei suoi registi, e lo scomparire progressivamente del segno che animava lo spazio, come avvolto in quella nuova luce, per cui restano sulla tela i tragitti lenti del pennello, i morbidi trapassi di tono in una stesura quasi vellutata: una pittura sempre più abbreviata ed essenziale nella quale le forme si semplificano e si sciolgono quasi, rarefatte a tratti.

Cambieranno, in quel tempo, in parte anche i luoghi ed i soggetti, protagonisti adesso gli angoli di una Livorno minore, forse meno ammiccante rispetto a quella che parallelamente andavano ricercando altri pittori del Gruppo Labronico, ed i silenti spazi del lungomare cittadino in particolare, con le tamerici e le baracchine, i moletti abitati da poche barche, si faranno luoghi colmi della poesia del colore e della luce.

Infine, nella seconda metà degli anni Sessanta, nelle opere dell'ultimo decennio della sua vita, ancora oggi in parte ingiustamente sottovalutate ed incomprese dalla critica e dal mercato, spazi e volumi torneranno a scandirsi in più solide e calibrate strutture, nelle nature morte di bottiglie e frutta in particolare, che impegnano March, con insolito vigore per un artista della sua età sino agli ultimi medi del 1974, anno della sua scomparsa; col colore che cresce progressivamente di spessore e di tono durante i primi anni Settanta, facendosi spesso dissonante, acre quasi, steso energicamente da un tratto largo ed ondulante, a crea-



Giovanni March durante una mostra del Toscana Arte

re strutture talvolta oscillanti, apparentemente incerte, ma di grande forza pittorica e poetica.

Dell'acume e dell'ironia tutta livornese del maestro restano oggi, nella memoria di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, divertenti e celebri aneddoti; della sua vasta produzione, tuttora carente di un importante ed opportuno studio, la passione che questa è riuscita ad infondere nei sempre più numerosi collezionisti ed amanti di pittura

labronica; del suo impegno per la valorizzazione del lavoro delle nuove leve e dell'opera di tutti gli artisti liberi dagli schemi formali d'una tradizione consolidata e riconosciuta dal mercato dell'Arte come quella labronica, il Gruppo Toscana Arte da lui fondato, che porta adesso anche il suo nome, e che March ha saputo dirigere, orchestrare sapientemente, facendone parte in prima persona come socio, esponendo ininterrottamente al fianco di quei pittori d'ogni età e formazioni artistica che quotidianamente andava spronando e sostenendo.

Gli immediati successi conseguiti del sodalizio, ribaditi nel corso della sua ormai più

che trentennale esistenza grazie all'impegno profuso in seguito alla scomparsa del maestro dai suoi validi collaboratori, quali Vinicio Masoni, il rag. Aroldo Rosini poi Giuseppe Argentieri, hanno fatto sì, da subito, che far parte del Toscana Arte fosse onore e vanto per gli artisti livornesi; riconoscimenti di un cammino nel mondo dell'arte compiuto con serietà e passione, con amore e dedizione, con sincera ispirazione.

Oggi il numero dei membri rigidamente limitato a trenta affiliati, è garanzia di serietà e qualità. Il gruppo ha saputo immediatamente istaurare un proficuo dialogo con gli appassionati di pittura, così numerosi ed esigenti in una città come Livorno, tanto sorprendentemente ricca, da oltre un secolo a questa parte, di storia artistica.

Il successo delle mostre personali degli affiliati, che da allora si sono succedute, ha confermato vivacità e solidità del sodalizio che, sapientemente ed appassionatamente coordinato ed indirizzato dall'infaticabile Presidentessa Lorena Fantini, si è imposto all'attenzione della cittadinanza in tutta la sua forza ed eterogeneità, quale vanto del panorama figurativo livornese ed orgoglio per la città intera.



Giovanni March durante una personale



OTTOBRE 1971

È questa la data ufficiale della fondazione dell'Associazione Culturale, che avvenne in Firenze presso lo Studio-Galleria dei pittori Giuseppe Innocenti e Bianca Nelli in via dei Benci, quartiere di Santa Croce.

Vi operava un vivace gruppo di pittori e scultori fiorentini e di altre province insieme a livornesi al seguito di March, con esposizioni personali o collettive, senza troppo clamore, "in confidenza" con il calore si può dire di una famiglia poiché non correva denaro alcuno (anche i rinfreschi erano o casalinghi o offerti da qualche benefattore). I frequentatori erano infiammati soltanto dal fervore per l'Arte, dalla scoperta dell'operare, dal piacere della frequentazione di figure anche importanti dell'ambiente artistico, dal contatto con un mondo tutto spirituale, vissuto in una atmosfera allegra e gioiosa, senza conflitti.

Anche il figlio di Giovanni March, Henry detto Buby, frequentava questo locale: una sala quadrata con il soffitto a quattro vele, i peduncoli di pietra serena co'è lo stile rinascimentale fiorentino.

Anch'egli partecipò attivamente, col suo senso artistico, coltivato tutta la vita vicino al padre e alle sue conoscenze di tanti artisti contemporanei, con la sua fantasia creativa, alla composizione del logo che prese corpo con la grandezza di un manifesto disteso sul pavimento dello studio, in mezzo ad un clamoroso animato dibattito, come si conviene fra artisti, istintivi, entusiasti che vogliono partecipare in modo concreto; dibattito sulla forma, sull'immagine e su cosa, come e quanto scriverci su...

Sul nome furono tutti d'accordo: TOSCANA ARTE era nata!

(Lorena March)

In viaggio con Toscana Arte:
Fermata Pistoia
Inaugurazione Domenica 24 Novembre 17.30

VOCARDI MASSIMO - BUSONI MAURO - CANZIANI VASCO - CALVETTI CLAUDIO - CAPPIELLO MARY
CERRAI CLAUDIA - CHIEMI NISILIO - CHIEMI LUIGIO - FIORINI PAOLO - FIORINI GIULIO
GAMBINI MAURO - GALIBERTI GINO - LIPANI FRANCESCO - LUSCHI MASSIMILIANO
MANNOCCHI GIACOMO - MONTICIANI ROBERTA
MORICONI DIEGO - MUNTONI ROSY - PASINI GIADA - PURROMUTO FILIPPO
TURIO PAOLA - VENTURINI PIERO - ZULLO RAFFAELE

Mostra collettiva di Toscana Arte Giovanni March
Presentata dallo storico d'Arte Umberto Poldini

Del 23 Novembre all' 8 Dicembre
orari mostra tutti i giorni dalle:
9.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00

presso: **Ex Palazzo del Governo Piazza Duomo Pistoia**
Per informazioni - Tel: 339 849 9475

I Soci in questo numero:

Boccardi Massimo	Lipani Francesco
Busoni Mauro	Luschi Massimiliano
Canziani Vasco	Mannocci Giacomo
Calvetti Claudio	Monticiani Roberta
Cerrai Claudia	Moriconi Diego
Chiesi Biagio	Muntoni Rosy
Ferrucci Francesca	Pasini Giada
Fiorini Paolo	Purromuto Filippo
Galiberti Gino	Turio Paola
Gambini Mauro	Venturini Piero
Ghelarducci Francesca	Zullo Raffaele

Consiglio Direttivo Toscana Arte Giovanni March

Presidente	<i>Biagio Chiesi</i>
Vice Presidente	<i>Claudio Calvetti</i>
Segreteria	<i>Pertusati Tatiana</i>
Tesoriere	<i>Galluzzo Franco</i>
Consiglieri:	

Purromuto Filippo (Addetto stampa)

Lipani Francesco

Pasini Giada (pubbliche relazioni)

Cerrai Claudia

Busoni Mauro

Sebastian Rocco Korbel (foto video e sito)

Sindaci revisori

Boccardi Massimo

Cappiello Mary

Soci onorari

Mara Serra

Alessandra Rontini



Giovanni March al centro durante un'esposizione del Toscana Arte G. March e Voltolino Fontani alla sua sx.

**TOSCANA ARTE
Giovanni March**

Sede: Via Sproni 22 - Livorno
www.toscanaarte-giovanmarch.it
E-mail: b.chiesitoscanaarte-
giovanmarch@hotmail.com

MASSIMO BOCCARDI

Da buon livornese; anche mio padre Renzo, non mi ha mai fatto mancare il "puzzo d'acquaragia" per la casa. O meglio, i miei genitori non me lo hanno mai fatto mancare, perché se sì... era mio padre che teneva il pennello in mano... esisteva una sorta di simbiosi artistica, con mia madre Anna, che, in molti casi lo guidava. Mi sembra di risentirla ancora quando gli diceva: "l'azzurro di quel cielo... è troppo vivo. Spegilo un po'... metti una puntina di carminio." oppure, se vedeva un'area troppo ampia dello stesso tono: "O Renzo... a cos'hai fatto?? Un muro ??"... io chiaramente osservavo... ed ascoltavo divertito. Io invece ho sempre amato disegnare... in tutti i momenti della giornata... come se ne presentava l'occasione... mi bastava un foglio bianco e una penna... Una cosa che mi divertiva molto era disegnare nuove forme... nuove linee di prototipi di auto...

Per trovare la giusta motivazione per provare ad incamminarmi nel mondo dell'arte, ho dovuto però attendere qualche altro anno. Tra gli anni '80 e '90 spinto da una voglia sempre più pressante, mi sono comprato godet, pennelli... e carta da acquarello per iniziare un percorso che mi vede ancor og-

gi impegnato. In una prima fase, da autodidatta, il mio supporto didattico sono stati i manuali, gli opuscoli e fascicoli che si trovano in commercio e che spiegano i primi rudimenti. Successivamente volendo migliorare le mie conoscenze tecniche, ho frequentato la scuola d'Arte Trossi Uberti.

Ho sempre avuto un po' di remore a mettere in mostra i miei dipinti, ma da qualche tem-

po, spinto da colleghi e amici, che hanno dimostrato di apprezzare i miei lavori, partecipo, di tanto in tanto a qualche collettiva... e comincia a piacermi.

Massimo Boccardi

Cel. 329 6924438

E-mail: massimo@boccardi.org



MAURO BUSONI

Buoni Mauro, nato a Livorno il 31 maggio 1963

Vive e opera a Livorno

Autodidatta, pittura su bassorilievo materico con tecnica divisionista.

Come scultore lavora principalmente la creta, ma usa indistintamente vari tipi di materiali.

È presente alle più importanti mostre cittadine.

Appartiene al gruppo Toscana Arte dal 2000.



MAURO BUSONI

Studio, via strozzi 8 Livorno
tel. 3396776442



VASCO CANZIANI

Vasco Canziani è nato a Livorno, dove vive e lavora.

Artista ribelle al tradizionalismo, si accosta al mondo della pittura all'età di diciotto anni seguendo le orme dei post-macchiaioli dell'epoca. È, però, in continua ricerca. Infatti arriverà a sperimentare una tecnica di divisionismo a tampone, che gli regalerà molti consensi di critica.

Dal 1976 partecipa assiduamente al Premio Rotonda, ricevendo segnalazioni di critica. È socio dell'Associazione Culturale "Toscana Arte-G.March". Ha insegnato pittura presso il Centro Culturale "Massimo Luschi" di Livorno. Tra i premi ricevuti segnaliamo: Premio Città di Piombino (1975), Premio Città di Viareggio (1977), Premio Massa Finalese (Modena, 1983-84), Premio Rotonda (1998-99), Premio Città di Follonica (2004), Expo Pisa (2006), Collettiva Palagio Guelfo, Firenze (2006).

Vi è piena coerenza in Vasco Canziani, dotato di indubbie qualità di raffinato interprete di atmosfere sospese, quasi magiche tra la concezione del reale e la sua realizzazione su supporto visivo. Nelle sue opere si legge la sintesi cui si giunge attraverso una lettura accurata dei tanti segmenti che occupano le

sue tele. Segmenti e sfilacciate inquadrature di paesaggi e figure di cui peraltro nella minuzia del particolare letto a distanza si giunge all'interpretazione del globale.

E la visione d'insieme allontanata dall'occhio si impone in tutta la sua liquescente e caleidoscopica frammentarietà di cui però ogni segmento si allaccia e si annoda perfettamente all'altro. Canziani giunge alla sintesi giocando con il colore di cui soppesa ogni sfumatura, ogni vibrazione, ogni contrasto

con tecnica dinamica e sapiente disegno che gli permettono di giocare con le forme. E le forme ci sono, ma appena disegnate, scomposte, diluite, immaginate, arabescate dietro giochi di luce e ombra, morbide di colore talvolta appena accennato.

Giuliana Matthieu

Vasco Canziani
Studio: Via Lunardi 7 - Livorno
Cel. 320 4104237



CLAUDIO CALVETTI

Note biografiche

Claudio Calvetti inizia a dipingere alla fine degli anni '70, da autodidatta, per poi frequentare, dai primi anni '80, in due riprese (Scali Rosciano e Villa Trossi) la Libera Accademia Trossi Uberti. Non si pone limiti nei soggetti da rappresentare sia nello stile che nelle tecniche. Negli ultimi anni, unendo la passione per la pittura a quella per la musica, inizia a dipingere soggetti a quest'ultima ispirati e più particolarmente alla musica nera. Non solo musicisti di Jazz o Blues, ma anche scene di ballo e dipinti, anche meno figurativi, ma comunque ispirati dalla musica.

Ha esposto in numerose mostre collettive e personali, in gallerie, teatri e in locali dedicati alla musica live.

Note critiche

... la sua recente produzione è consacrata ai protagonisti del Jazz. Claudio Calvetti usa gli acrilici, da cui trae una luce ardente, per i ritagli tribali propri del Jazz, trascinati in un am-

biente, la storia della musica colta, classica e calibrata, perturbata dalla forza della dinamica tematizzata e posta in primo piano dal sax, dal contrabbasso, dalla chitarra o dal piano solo.

Nell'amplificazione anche dei formati, il pittore livornese riconsegna così nomi celebri di Fresu, Rava, Davis, Evans, Clapton, interpretati nella dimensione alta del suono, nella forza dell'uomo perfor-

mer, a tu per tu con la sua stessa solitudine.

(Elena Capone)

Claudio Calvetti
Studio: Via S.Martino 39 - Livorno
www.Calvetti.art
Fb: Claudio Calvetti Art
mail: claudio_calvetti@fastwebnet.it
Tel: +39 328 6780716



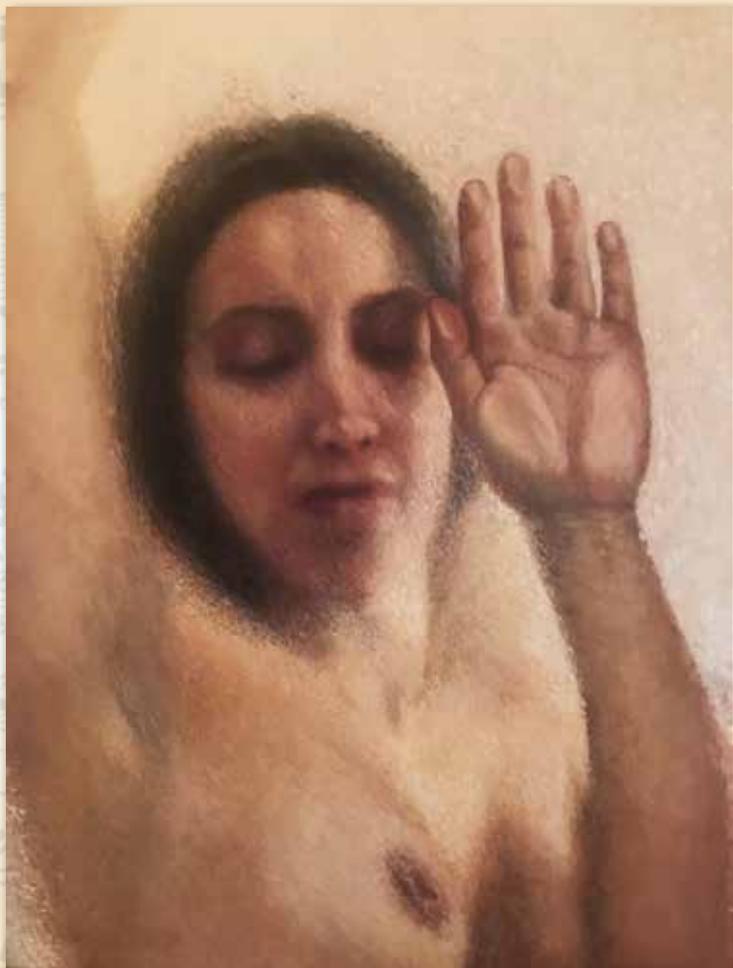
CLAUDIA CERRAI

Claudia Cerrai, nata e operante a Livorno, insegnante di matematica nella scuola secondaria superiore fino al 2002, consegue i diplomi di laurea di primo e secondo livello in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, dal 2007 al 2012.

Nel 2008 viene selezionata per la mostra delle accademie di Europa a Reggio Emilia (salone delle fiere) e nel 2009 per la Biennale di pittura e scultura dell'Accademia di Carrara, esposizione al Palazzo Municipale di Massa. Negli anni successivi partecipa a diverse mostre nelle zone di: Carrara, Massarosa, Viareggio, Pisa, Livorno. Nel 2013 il comune di Carrara installa permanentemente una sua tela (170x230cm) nella sala consiliare in occasione dell'evento organizzato sul tema: la violenza sulle donne. Nel 2016 aderisce all'Associazione Toscana Arte con la quale prosegue un percorso artistico articolato in mostre tradizionali e estemporanee (nel gennaio 2018 partecipa ad un'estemporanea di street art, pittura sulle saracinesche di negozi cittadini). La poetica dell'artista è quella del ritratto contemporaneo conseguito mediante olio su tela. Nonostante la tecnica di tipo tradizionale (a velature) la contemporaneità è data da elementi stranianti introdotti nel quadro: spazi indefiniti, presenza di piccoli animali che dialogano a volte contraddittoriamente con il personaggio principale definendone le caratteristiche psicologiche più riposte; altre volte i personaggi evocano miti e quadri dell'antico passato, mantenendo la contemporaneità per gli oggetti che essi recano con sé. (ad es. una figura femminile allude alla parca Atropo perché con un paio di forbici taglia il filo di una coperta...). Ne risulta un'atmosfera sospesa, quasi metafisica sottolineata dalle espressioni distanti dei personaggi. E la pittura curata e tirata niente toglie, caso mai aggiunge, alla modernità, anzi alla contemporaneità dei personaggi e del contesto raffigurato.

Claudia Cerrai

Cel. 339 7008782 - E-mail: claudia.cerrai@libero.it



BIAGIO CHIESI

En plein air è una locuzione in lingua francese che indica un metodo pittorico consistente nel dipingere all'aperto per cogliere le sottili sfumature che la luce genera su ogni particolare.

Questa è l'aria che respira Biagio Chiesi, pittore dal talento innato, che si immerge nella natura con i suoi pennelli e colori per cogliere oltretutto la vera essenza delle cose, poiché risulta essere espressione derivante dall'osservazione diretta della realtà.

Anche se la pittura *en plein air* fu grandemente utilizzata dalla corrente pittorica degli impressionisti, questo modo di dipingere consente a Biagio Chiesi di provare un

senso di pienezza nel momento in cui egli trova, mischiando i colori sulla tavolozza o sulla tela di ottenere la stessa vibrazione cromatica di un particolare paesistico che gli sta davanti.

L'immagine qui rappresentata "*Il Calambrone*" mostra come venga interpretata la prospettiva aerea, dove la profondità di campo anziché degradare d'intensità tonale verso l'infinito, lo spazio viene rappresentato in profondità ben marcato nel tono e nel colore rendendo la scena più significativa ed espressiva.

Ciò mostra il desiderio di come l'autore voglia osservare la realtà anche da altri punti di vista. Nella scena del paesaggio naturale si inserisce la draga come macchina ad opera dell'uomo e in questo rapporto macchina/natura si riconosce l'attenzione che Biagio Chiesi ha verso la realtà e che riflet-

te pur non sempre visibile nella sua produzione pittorica, il temperamento dinamico di un'artista.

Oltre le qualità pittoriche di Biagio Chiesi, è di rilevanza anche la sua volontà attiva nell'impegnarsi e nel porre con fervore la propria opera a sostegno di ideali o ideologie, generalmente di carattere sociale specificamente riferito all'artista o all'intellettuale.

Prof. Sebastiano Trovato

Fa parte dell'associazione Toscana Arte gruppo Giovanni March, ricoprendo la carica di Presidente.

BIAGIO CHIESI

Studio: via Sproni, 22

Cell. 3398499475

E-mail: b.chiesi54@hotmail.com

F B:facebook.com/color.straccio





FRANCESCA FERRUCCI

Francesca Ferrucci Amico è nata a Livorno dove vive e opera.

A Livorno fa parte dell'associazione Toscana Arte "G. March" dal 1976.

Sin dal 1973 ha esposto più volte al Premio Rotonda di Livorno. Ha ricevuto premi e riconoscimenti tra i quali "Il Leonardo Da Vinci" a Roma nel 1974,

il Premio Mercantile "Oscar dell'Export" a Roma nel 1979, il "Marco Aurelio" a Roma nel 1982, prima classificata "Accademia Italiana Gli Etruschi Sezione Surrealismo" nel 1976, medaglia d'oro al Centro Arte e Cultura Nuova Figurazione a Roma. Ha allestito personali a Livorno, Roma, Lucca Chianciano, Baratti, Bagno di Romagna, Camp Derby e ha partecipato a collettive e rassegne in Italia e all'Estero.

Hanno scritto di lei tra gli altri Luigi Servolini.. "ha il suo modo personale di vedere e di rendere, di distinguersi subito da chiunque altro..", Luciano Bonetti "ogni suo personaggio ha una storia da raccontare..", Bruno Damari "visione spesso drammatica dove la figura si pone quale centro focale della composizione..", Lucia Mongardi "dipinge con grande maestria, l'orchestrazione cromatica si articola nel senso di una annotazione emotiva che valorizza la struttura di messaggi nuovi, diversi, dei vari soggetti.."

Francesca Ferrucci

Studio - Via Muratori 20 - Livorno
Cel. 392 28434715



PAOLO FIORINI

Pittore autodidatta, fin da giovane, si è dedicato alla pittura e partendo da uno stile figurativo tradizionale, è approdato ad una espressione artistica propria ed originale.

Ha partecipato a numerose collettive sia in Italia (Milano, Firenze ed altre città) che all'estero (Spagna, Germania).

Ha ottenuto lusinghieri riconoscimenti a molte mostre concorso, basti ricordare il primo premio alla prima biennale di Rosignano Marittimo e il terzo premio al 10° concorso "Riviera degli Etruschi". È entrato a far parte del premio Rotonda per 9 edizione dal 1995 al 2003, anno del suo trasferimento da Livorno.

Fiorini attraverso i suoi quadri testimonia la sua crescita e la sua maturazione spirituale.

Prendendo sempre spunto dalla natura rappresenta attraverso essa il cammino del suo "io", delle sue emozioni e dei suoi sentimenti. Nelle sue tele la sua sensibilità si fa forma e colore, colore sempre diverso, ma sempre caldo, ricco di sfumature e di armonia.

Lucia Mongardi ha detto di lui: "Una conoscenza spontanea per le forme, la sensibilità della materia lo guidano nel processo creativo. Il soggetto emerge dalla tela con segno forbito e sicuro.

Artista di grandi possibilità, porta una parola nuova nell'arte contemporanea. Egli opera seguendo la sua arte e ascoltando

messaggi che vengono dalla sua creatività."

PAOLO FIORINI

Studio: via Marconi, 8
Castellina Marittima, Pisa.
Telefono: 050/695137



GINO GALIBERTI

Galiberti appartiene con merito, a quella fiorentina scuola labronica del secondo '900, una pittura tradizionale, che affonda le sue origini nella corrente "Macchiaioli" e "Post-macchiaioli". Autodidatta, ha saputo sviluppare nel corso degli anni, una autorevole padronanza tecnico-coloristica, di indubbio fascino. Amante della natura, l'ha resa interprete, nelle sue opere, attraverso le varie angolazioni, i cambiamenti delle stagioni, ma soprattutto, ne è diventato testimone principale, grazie ad una abilità coloristica, unica nel suo genere. Rappresentante, come detto in precedenza, della continuità di uno stile figurativo tradizionale, è riuscito a trasmettere, con profonda poesia e passione, i propri stati d'animo. Abile disegnatore, ha affinato le proprie conoscenze tecniche, elaborando centinaia di disegni a china, e soffermandosi con estro, anche sull'arte scultorea, Artista poliedrico, affronta con estrema disinvoltura ed attenzione, scorci di città, composizioni, nature morte, campagne, marine, fiori e quant'altro possa essere motivo d'ispirazione. Schietto ed umile al tempo stesso, è riuscito ad entrare nelle collezioni italiane più importanti grazie ad indubbie qualità, pur mantenendo la propria vita sui binari della riservatezza. Dal 2007..... prende parte alla rassegna d'ar-

te "Premio Rotonda – Città di Livorno" e altre manifestazioni locali e nazionali, ricevendo lodevoli apprezzamenti di pubblico e di critica.

Mauro Barbieri

Artista di ispirazione naturale. Il suo istinto sicuramente è di inclinazione particolare nella composizione semplice e poetica "Maestro del vero", pittore che può trattare con sicurezza qualsiasi soggetto. Nell'itinerario del suo viaggio visivo riscuote lusinghieri successi della critica e dal pubblico. Le opere di Galiberti trasmettono amore, felicità, (glorificazione della

natura e miracolo del paesaggio...). Ciò a conferma del bel mondo visto col cuore di questo pittore.....Un fremito per chi ha la fortuna di ammirare le sue opere..

Nella Guelfi

GINO GALIBERTI
Via Luigi Russo, 7
57121 Livorno
Tel. 3485298312 0586424936
e-mail giuseppina.galloet@gmail.com



MAURO GAMBINI

La mia permanenza in diverse realtà artistiche mi ha permesso il piacere di avvicinarmi all'arte con l'insegnamento dei maestri che si sono susseguiti.

Poiché ognuno di essi mi ha dato in qualche modo un po' di sé e dopo trent'anni conservo gelosamente i loro piccoli grandi segreti trasmessi.

In questo ultimo periodo la mia pittura si è diretta con grande piacere e soddisfazione verso percorsi più intimi... dove una linea, una macchia sono il presupposto che mi induce ad eseguire la mia opera, libero da tecnicismi e sovrastrutture. Riesco così a trasporre sulla tela le mie emozioni e pensieri.



MAURO GAMBINI

Viale cassa di risparmi 59, 57126 Livorno

tel 3887421343

email maurogambini27@gmail.com



FRANCESCA GHELARDUCCI

Misurandosi con le tecniche pittoriche dei maestri del passato, ma con personale ed elaborata identità di linguaggio, Francesca Ghelarducci ha il pregio di dare nuova linfa ad un genere mai tramontato nel gusto comune e fra i collezionisti più raffinati ed esigenti, di tutti coloro che si appagano di posare lo sguardo su quanto possa suggerire l'idea del bello estetico e dell'armonia.

Francesca, trascurando effetti eccessivamente romantici di atmosfere e di luce, ci conduce in luoghi ameni, ci invita a "vedere e sentire", a soffermarci su scorci paesaggistici intimi e suggestivi.

... Le scene dipinte ricalcano con fedeltà la verità ottica della realtà, non ne mettono in discussione le regole statuarie, a cominciare da quelle prospettiche, pur tuttavia rivelano un figurativismo naturalista talmente incantato e puro da far pensare che solo un breve passo lo separi dall'onirico, se non addirittura dall'astrazione.

... È una pittrice indubbiamente affascinante, Francesca Ghelarducci, tesa tra una pittura di tradizione classica ed un linguaggio originale e riconoscibile, denso di suggestioni a tratti misteriose, situate in un tempo sospeso, fuori dalla storia.

Quello che sa evocare, nei nostri occhi ma soprattutto nella nostra mente e nel nostro cuore, è un'atmosfera particolarissima, che ci trasforma da spettatori distanti in protagonisti privilegiati della visione, proiettandoci in una sorta di mondo parallelo ed appartato a noi vicino, certo, eppure così distante.

La sua arte ha quel sottile fascino che va oltre l'effetto della rappresentazione.

Stefano Barbieri

tratto da "Oltre l'effetto della rappresentazione"

FRANCESCA GHELARDUCCI
Studio: Via Zambelli 16 - Livorno



FRANCESCO LIPANI

Francesco Lipani è nato nel 1956, vive e lavora a Livorno. Disegna e dipinge da sempre, anche se la pittura non è il suo unico lavoro, ma rappresenta una parte irrinunciabile della sua vita.

Sin dalla fine degli anni settanta espone le sue opere in mostre personali o collettive ed è parte attiva in numerose associazioni culturali, attualmente è consigliere di Toscana Arte.

I suoi quadri sono stati esposti in prestigiose gallerie in Italia ed all'estero, ed alcuni fanno parte di collezioni private tra cui anche il Museo civico Giovanni Fattori presso la villa Mimbelli di Livorno.



FRANCESCO LIPANI
francescolipani@yahoo.it
Mobile: 3473431441

MASSIMILIANO LUSCHI

Quella dolcezza, quella pacata gentilezza che si sente nel suo parlare la si ritrova nel suo operato e... senza perdere nulla lo seguiamo in ogni suo lavoro felici di accompagnarlo nei suoi viaggi reali o semifantastici che siano.

In realtà nei suoi dipinti c'è sempre un po' di dolce fantasia poiché Massimiliano è come se vivesse due vite parallele: una reale e piena di problemi (come tutti noi del resto abbiamo), e una, seconda, che lo tiene in quel suo mondo colmo di fantasie ed illusioni che gli permettono di affrontare la quotidianità con quella sua grande serenità.

Egli elargisce quel sorriso che permette, a noi che lo guardiamo, di poter dire: "Che m'importa di ciò che accade intorno a me! L'importante è affrontare tutto con serenità!"

Non cambiare mai Massi, né nei tuoi dipinti né nel tuo modo di essere, regalaci ancora la tua gioia di vivere, ne abbiamo bisogno.

Letizia Biagini



MASSIMILIANO LUSCHI

Studio in via di Salviano, 80
massimiliano.luschi@gmail.com
Tel. 3476388355

GIACOMO MANNOCCI

Giacomo Mannocci nasce a Livorno il 17 Febbraio del 1982 appassionandosi fin dalla giovane età a giocare con i colori.

Alimentato dalla passione per il colore intraprende, prima l'Istituto d'Arte Russoli di Pisa e poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze dove frequenta qualche anno prima di realizzare quanto la propria città di nascita sia un luogo ricco di maestri di enorme esperienza, forgiati nel tempo, sia tramite il loro cammino che tramite le conoscenze ereditate dai grandi pittori del passato.

Con questa rinnovata fame di sapere si ritrova a dipingere *en plein air* affinando le tecniche assorbite dai maestri livornesi. Dopo il periodo di ricerca esclusivamente figurativo ritorna in lui la voglia di mettersi alla prova con la pittura astratta non abbandonando però lo studio figurativista.

Si lancia così in un percorso alimentato dal bisogno famelico di lavorare su due fronti, quello figurativo e quello astratto che l'Artista non ha mai percepito come scollegati e nemmeno paralleli ma più come intrecciati, figli dello stesso bisogno e schiavi delle stesse leggi.

Nell'ultimo periodo la situazione tragica in cui versa il pianeta lo ha sconvolto nel profondo e si è convinto a usare oggetti che la società dei consumi condanna al grado di rifiuti, al fine di denuncia, come strumenti espressivi del proprio lavoro creativo compiendo così un processo di riutilizzo libe-

randoli e liberandoci così dalla schiavitù del compra usa getta

Giacomo Mannocci

Piazza della Vittoria 37 - Livorno
Cell. 328 8723445

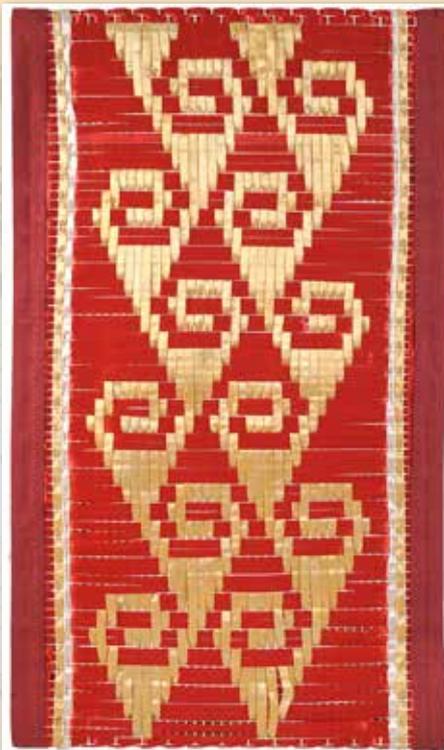




ROBERTA MONTICIANI

Nata a Livorno nel cuore emotivo ed economico di Venezia negli anni in cui si demolivano le Case Pie, e i Bottini dell'olio accoglievano migranti e profughi, scampati ai bombardamenti o alle avventure coloniali oltremare, respira il fascino un po' corsaro un po' metalmeccanico-portuale del quartiere. Quartiere che allo stesso tempo è un labirinto di canali, edifici storici, sedi di attività affascinanti come i macelli o le distillerie di liquori.

È in questi stretti passaggi fra edifici seicenteschi che non di rado riuscivano a svignarsela di gran carriera i tori sfuggiti agli ammazzatoi, ed è in questi vicoli che sorprendevo cortili e ballatoi o colonne in pietra serena, in queste cantine che scoprirò volte in mattoni e pilastri con incredibili intarsi. Non si può nascere in Venezia e non far proprio il gusto di vivere in ampi spazi ben progettati costruiti e decorati, che richiamano la solenne funzionalità di un convento e di una cattedrale. Spinta da assidue sollecitazioni parentali, non alla scultura o all'architettura, si orientarono le scelte adolescenziali, ma



appena le cure più gravi della carriera si sono allentate, è all'arte che ritorna l'interesse, l'attenzione, l'intenzione.

Dal 2008 partecipa al premio Rotonda e alle mostre collettive organizzate da Toscana Arte.

Roberta Monticiani

mail: robertamonticiani@gmail.com

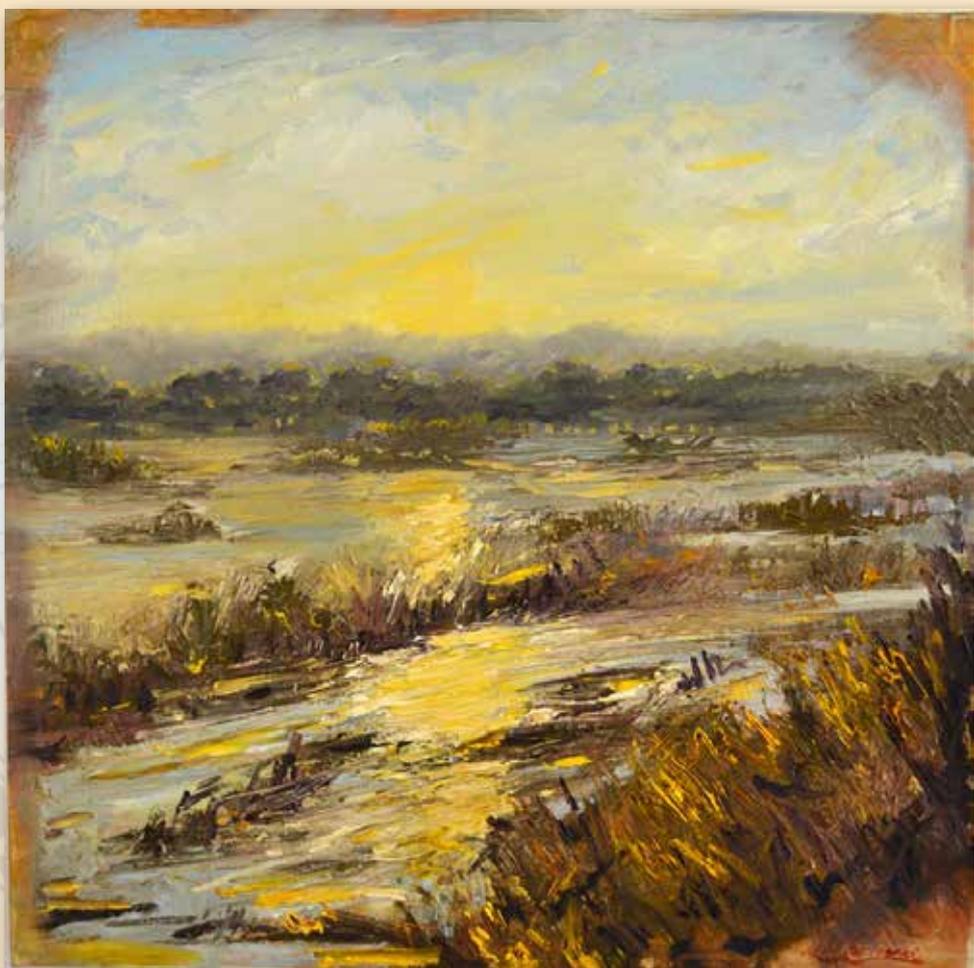
Tel: +39 334 2695110

DIEGO MORICONI

Nato il 30/01/1978 a Livorno partecipa a varie collettive e premi e nel 2011 entra nel gruppo di Toscana Arte. Lontano dagli schemi e dalle correnti, l'anima di Moriconi Diego trasuda dalle sue opere e i suoi quadri sono continue emozioni senza tempo rigettate sulla tela.

Ogni suo quadro è mosso dall'intento di arrivare al cuore del fruitore e suscitare in lui emozioni alla ricerca continua di un contatto di anime.

Una costante delle sue opere è il mare: calmo, in tempesta, appena increspato, al tramonto, spesso specchio della sua anima, capace di sprigionare in lui la forza creativa, alla continua ricerca di un contatto con l'universo.



DIEGO MORICONI

Tel. 348/3744601

ROSY MUNTONI

Storie fantastiche

È un viaggio nel nostro tempo, non compiuto e definito ma descritto per frammenti ed episodi come quelli della vita contemporanea; non è una visione totalizzante ma un procedere per particolari, segni occhi e sguardi catturati per un istante, magicamente sempre sul punto di dissolversi.

È proprio negli sguardi che cogliamo le varie espressioni della poetica di Rosy Muntoni, di solito i volti catturati sulla tela con grande forza stilistica, ma con la consapevolezza che la pittura ferma una realtà in divenire.

I personaggi descritti sono già diventati un'altra persona, stanno crescendo vivendo altre storie; la realtà diventa sogno e ricordo, ultimo, desiderio di certezza in un mondo incerto.

La pittura di Rosy Muntoni può essere collocata tra le esperienze della nuova figurazione italiana, in un procedere artistico che parte dalla realtà per reinventarla, per giocare con forme e stili contemporanei che ci mettono ogni giorno di fronte a problemi del vedere e dell'essere visti.

In questa opera Rosy Muntoni, si evince una società che spia ed è spiata fin dentro l'animo con occhi indiscreti come un panopticon serpeggia nella nostra società, incarnandosi

in una rete leggera e oscillanti di complicati e graduali meccanismi che ci mettono ogni giorno problemi del vedere e dell'essere visti. Riccardo ferrucci

Rosy muntoni, nasce a Siniscola (NU) appassionata d'arte fin da piccola decide di seguire i propri studi artistici a Roma, dove consegue il diploma di maestro d'arte, poi frequenta l'accademia di belle arti. Nel 1973 iniziano le prime mostre di pittura ottenendo riconoscimenti.

Il suo percorso artistico dura fino a oggi, ha partecipato in Italia e all'estero a numerose mostre.

Attualmente vive in Toscana, si occupa di eventi culturali, collaborando in varie associazioni nell'organizzare eventi. Da diversi anni fa parte della giuria in concorsi d'arte di pittura grafica e poesia, curatrice d'arte, insegnante di pittura per conto della R.A.S. con relativi ospiti appartenenti a varie fasce di età.

Anno scritto di lei: Riccardo Ferrucci, Sandra Lucarelli, Mario Meozzi, Affricano Paffi, Piero Celsona, Manuela Lupi, Elena Iacoponi, Nella Guelfi, Paolo Grigò. Giornali e riviste specializza-

te fra cui: Il Tirreno, La Nazione, il notiziario dell'A.I.A.M.

L'Unione Sarda, Dizionario d'Arte Moderna, Dizionario Enciclopedico Internazionale Guida agli Artisti Sardi Contemporanei in Italia e nel Mondo, Donne nell'Arte in Toscana, Artisti Pisani del XXI Secolo, Omaggio a Pino Daniele, Bollettino Ufficiale della Borsa Valori Opere d'Arte A.I.A.M.

ROSY MUNTONI

Via Mezzo Piano 12/7 Capannoli (PI)

Cel.3392946760

muntonirosy@yahoo.it



GIADA PASINI

Giada Pasini, pittrice da una vita: Liceo artistico, Accademia di Belle Arti, e un sorriso che rispecchia tutta la sua creatività.

L'arte Giada ce l'ha dentro: la percepisci quando le parli, quando osservi i suoi quadri dai colori decisi, basati sui giochi di prospettiva e di riflessi.

Creatività e studi approfonditi sono gli ingredienti che l'hanno portata alla scelta di intraprendere il percorso della pittura, passando attraverso il cambiamento, spaziando dall'astrattismo all'iperrealismo dalla rappresentazione di paesaggi, di ballerine a quelle di vespe e auto.

Le sue ultime opere rappresentano automobili, in cui i riflessi si amalgamano e si intersecano con sicurezza e con gioiosa inventiva per darci belle opere, dense di colori.

Le sue auto sono luminosissime, così vicine alla realtà che sembra quasi di toccarle, di aprire le portiere, di accendere il motore e partire a tutta velocità.

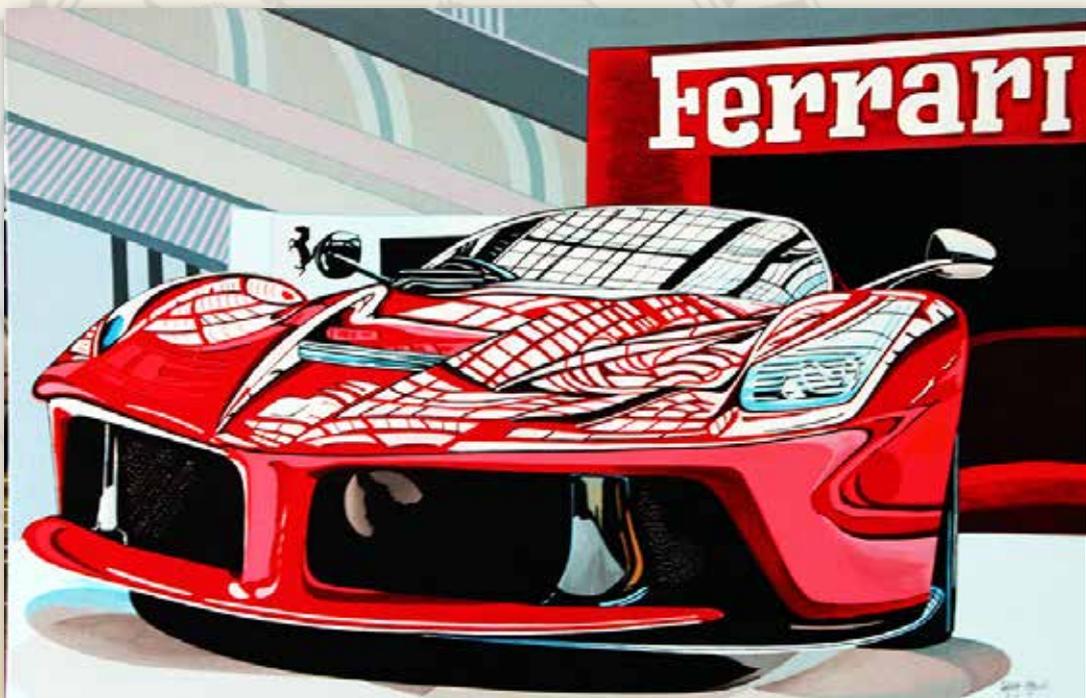
Mentre si osservano le figure indefinite che si specchiano sulla superficie, si ha l'impressione di udire il rombo assordante, o di rimanere abbagliati dalle luci che si riflettono sul cofano e sulla fiancata.

Pubbliche relazioni dell'Associazione Culturale "Toscana Arte - Giovanni March".

GIADA PASINI

Via Silvestro Lega 23 Livorno

Tel:3475797082





FILIPPO PURROMUTO

Il valore del tratto artistico di Filippo Purromuto è nella sorprendente generosità, di cui è capace solo chi ha una certa qualità dell'anima, con cui elargisce forme e cromie, chiari e scuri, verosimiglianze e illusioni, nella consapevolezza, quanto mai attuale, della necessità del dialogo tra opposti; è questa, forse, un'eredità della sua terra d'origine, la Sicilia, che Sciascia raccontava come "dimensione fantastica", incredibile luogo di contraddizioni, dove Purromuto ha innestato la sua personale storia di conquiste fino a diventare, in terra di Toscana e nello scenario dell'arte contemporanea, semplicemente sé stesso, pittore di "tratti di illusione"

Maria Rita Battaglia

"Il Mondo pittorico di Filippo Purromuto è immerso in un'atmosfera onirica caratterizzata da percezioni di immagini e suoni apparentemente reali. L'originalità della tecnica rivelata dall'artista si compie nella capacità di nascondere i doppi sensi in quel fantastico linguaggio espressivo che coglie talvolta l'osservatore impreparato di fronte ad una sintesi figurativa così connaturata da valenze simboliche.

Quella di Filippo è una pittura schietta, leggera, veloce, dinamica dove materia e movimento sono entrambi riconducibili ad una forma di energia che emerge sottoforma di ricerca perenne della luce."

Alessandra Rontini

FILIPPO PURROMUTO

Studio: Via L.A.Muratori 44 - Livorno

Cell. 338 1035405

filippopurromuto@katamail.com



PAOLA TURIO

Paola Turio è nata e risiede a Livorno. Dopo aver frequentato l'Accademia "Trossi Uberti" di Livorno è stata allieva del maestro Gino Terreni (Fi) per la tecnica dell'affresco. Attualmente, traendo ispirazione dalla propria passione per il mare ma soprattutto per le sue avventure in barca a vela dipinge su vecchie vele in disuso riproponendo le emozioni visive ed emotive che tali esperienze le hanno regalato e continuano a regalarle. Le vecchie vele utilizzate, intrise di salsedine, di energia e di fatica, vengono recuperate in qualche deposito, anticamera della distruzione definitiva, vengono selezionate in porzioni più o meno ampie e montate su telai di legno autocostituiti dove scritte, marchi evidenti di velerie, cuciture, matafioni, segna vento ecc. vengono valorizzati tanto da determinare l'inquadratura spaziale dell'immagine all'interno dell'opera. Queste opere in tecnica mista le forniscono l'occasione di operare elaborazioni polimateriche, inserendo ulteriori elementi inerenti la disciplina velica, quali piccole o grandi cime, filetti segnamento ecc. Il suo studio situato all'ultimo piano di un palazzo vicino alla costa dove in certe giornate si respira l'odore del salmastro e dove i tramonti si susseguono con varietà ed originalità, insieme alla vista dell'Arcipelago Toscano che sembra galleggiare sull'azzurro scintillante so-

no, per lei, una fonte inesauribile di ispirazione. Recentemente, per l'esclusività dei prodotti da lei impiegati nel dipingere vecchie vele le è stato conferito il BREVETTO N° 202017000067007 Sintesi del suo percorso artistico

Si è dedicata alla pittura murale, eseguendo committenze pubbliche (per il Comune di Livorno: murale di oltre 1000 mq. in località Botro Forcone) e private (murale di 50 mq. a Parrana S.Giusto, Livorno; due murali di 25 e 13 mq. sull'isola di Linosa nell'arcipelago delle isole Pelagie, al sud della Sicilia). Le sue opere in vetro e i suoi dipinti si trovano presso collezionisti privati a Livorno, Pisa, Forte dei Marmi(Lu), Modena, Ferrara, Firenze, Genova, Lampedusa (Ag), Roma, Venezia, Parigi, Sidney.



Si sono occupate di lei riviste d'arte come ARTE Mondadori, Arte a Livorno, La Ballata (che recentemente le ha dedicato la copertina) e sono apparse su TV locali e nazionali come Rai 3. Ha partecipato a numerose rassegne d'arte vincendo premi di carattere locale e nazionale. Negli ultimi anni ha partecipato ad importanti collettive tra cui "Open way", presso lo Spazio Leoni di Verona, organizzata dall'Associazione culturale "Il Sestante" di Trieste, con la stessa Associazione ha esposto all'Expo di Carrara 2014, 2015, a Trieste in piazza Cavana in occasione della, Barcolana 2014, alla rassegna "Europa Paradigma Est" 2014. Nel 2016 ha esposto alla Fortezza da basso a Firenze. Dal 2017 fino al 2019 ha effettuato mostre personali nella galleria "In Villa" presso Marina Cala De' Medici (Rosignano Solvay, LI.) dove le sue opere si trovano in permanenza. Ha partecipato alla "Marguttiana" 2018 e 2019 presso Forte dei Marmi (LU). Le sue opere sono presenti sia nella galleria "Lazzaro" di Forte dei Marmi che nella stessa di Milano. Hanno parlato di lei vari critici e galleristi come A. Bondani, Cristiano Mazzanti, Tommaso Paloscia, Francesca Cagianelli, Giuliana Mathieu, Arturo Molinari, Gianni Schiavon, Enea Chersicola, Stefano Barbieri, Umberto Falchini, Elena Capone, ed altri.

PAOLA TURIO

Studio: Via degli Scarronzoni 25

57128 Livorno

Cell. 329 316 48 94

E-mail: paolaturio@gmail.com

PIERO VENTURINI

Piero Venturini nasce a Livorno nella splendida terra toscana. Lì inizia il suo percorso pittorico di raccontare fiabe.

Le sue opere risultano come una narrazione multicolore della città dove vive: quindi il mare, le barche, i monumenti simbolo, la vita che scorre attorno, persone e animali che fluttuano felicemente nell'aria, sfidando la newtoniana forza di gravità. Immagini puramente sospese, surreali, fantastiche, della realtà labronica.

Piero Venturini è un artista dalla mente eclettica, mai statica, in continua evoluzione; surreale esso stesso, semplice e schietto.

Dall'incoscio dalla memoria, che sconfina nel sogno, le sue tele prendono vita, genuine.

Piero Venturini

Studio: Via G.Ciardi 22
Livorno
Cel. 342 5217996



RAFFAELE ZULLO

È nato a Livorno, dove vive e lavora.

Si dedica alla pittura da oltre 20 anni e si è formato alla Libera Accademia di Belle Arti "Fondazione Trossi Uberti" di Livorno, sotto la guida del Maestro Ferruccio ROSINI.

Propone una pittura per lo più figurativa che ha come centralità il paesaggio, dove la rappresentazione viene spogliata dagli appesantimenti realistici per ridursi ad essenza onirica.

Anche quando la figura assume un segno geometrico e astratto si percepisce ancora lo stesso sentimento trasmesso attraverso i colori che mai feriscono con la materialità del reale ma suggeriscono un fluire di sensazioni in continuo divenire.

È membro dell'Associazione di Cultura Toscana Arte "Giovanni March" di Livorno ed ha preso parte a numerose esposizioni di pittura, personali e collettive, nella propria regione.

Raffaele Zullo

Viale dei Pini 11 - Livorno
Cel. 340 2813424
E-mail: zulloraff@gmail.com



NILO GALLIANO MORELLI

*Una vita dedicata alla pittura,
e alla scultura in omaggio ad
Amedeo Modigliani*

Nato a Livorno, dove vive e opera, l'artista livornese si dedica completamente alla pittura dopo aver studiato negli anni '50/60 musica e composizione.

Un'importante fase della vita seguita dalla Casa Editrice Azalea, che ne cura la stampa delle sue musiche.

Tra il 1960 e il 1964 affina la sua tecnica pittorica frequentando la rinomata Scuola d'Arte Trossi Uberti.

Terminati gli studi, intraprende una propria e personale strada artistica arricchita da numerose esposizioni, partecipazioni a premi, numerosi dei quali vinti, e soprattutto da un'accrescente attenzione da parte del pubblico e della critica.

L'immagine artistica di Morelli, oltre a viaggiare in numerose località italiane, varca i confini nazionali grazie alla preziosa collaborazione con la nota Galleria d'Arte Rotini.

Alla pittura affianca sovente anche la scultura.

Particolari e affascinanti sono le sue creazioni, realizzate scolpendo la pietra serena.

Amante della figura carismatica di Amedeo Modigliani, realizza, nel corso dell'ultimo ventennio, opere che hanno come riferimento alcune famose teste realizzate dall'artista livornese.

Un omaggio, quello di Nilo, alla grandezza di Modì.

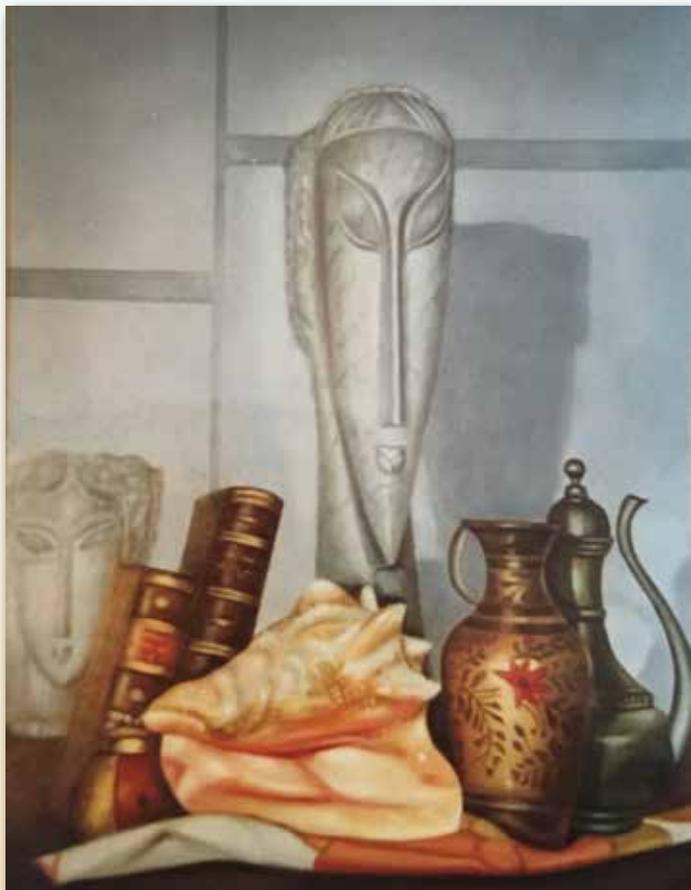
Nel 2011 la redazione di RAI 3, in occasione di un servizio concernente il noto caso delle "Teste false di Modigliani" esegue, tramite la sua giornalista Cristina Crespo, un importante servizio fotografico sulle Teste di Nilo Galliano Morelli.



Omaggio a Modi, composizione olio su tela



Nilo Galliano Morelli mentre realizza una sua testa



Omaggio a Modi, composizione - olio su tela

Decine le commissioni avute dal Maestro Morelli nel corso della sua attività pittorica e scultorea.

Un'attenzione particolare merita in ordine temporale, quella riguardante le "Pale d'altare" realizzate su commissione di Don Gustavo e venute l'8 maggio.

Si tratta della "Madonna che scioglie i nodi" collocata nella Chiesa della Madonna a Livorno, e dell'altra Pala inserita nella Chiesa Pieve di Santa Lucia ad Antignano.

Della sua attività si sono occupati numerosi giornalisti per testate come Trentagiorni, Arte a Livorno e oltre confine, Il Tirreno, La Nazione ecc.

Dal 1999 è socio del "Gruppo Labronico" e dal 2014 è entrato a fare parte anche dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno e oltre confine".

Mauro Barbieri

Morelli ama affrontare anche la difficile tecnica della "scultura diretta" caratteristica di Amedeo Modigliani, artista a cui nel tempo, con una ammirazione che sfiora la devozione, ha più volte reso omaggio, sia nello stile che riguardo i soggetti rappresentati, diletandosi peraltro anche nella scultura del marmo e della pietra serena, a riproporre temi di tipo classico. Sempre, nell'attività artistica di Morelli si coglie la curiosità per ogni fatto di cultura, il suo spirito visionario, col suo naturale retaggio di esperienze, il suo bisogno d'un dialogo col mondo che lo circonda. La sua arte non si sprigiona violenta ma fuoriesce garbata, presenta una leggibilità fluida ma non semplicistica, fuori da intellettualismi che caratterizzano il processo attuale di massificazione e che spesso nascondono il nulla eterno. Perché Morelli vuol essere prima di tutto sé stesso, uomo di sentimenti e di sincera commozione, un galantuomo d'altri tempi, che vive la sua esperienza di artista con integra semplicità, con la volontà di sognare un mondo ideale in cui vivere ed essere finalmente riconosciuto.

(tratto Nilo Galliano Morelli "Attraverso i paesaggi del fantastico")

Stefano Barbieri

Un dipinto è sempre un'esperienza conoscitiva si compie: se in passato si supponeva che l'obiettivo fosse (o dovesse essere) la progressiva approssimazione ad un reale dato una volta per tutte, oggi si sa che la pittura è qualcosa di più (e di diverso) dalla percezione iniziale.



Omaggio a Modi, scultura in pietra serena

Diciamo pure che la pittura non interpreta o sensibilizza, ma pone e istituisce concretamente la realtà, una sua realtà. Tutto ciò mi sembra si attagli alla pittura dell'ultimo Morelli: il quale ha finito col ritagliarsi sempre più una realtà nella realtà, privilegiando il dettaglio, il particolare.

Nelle ultime tele non trovi certo "campi lunghi", ma lo sguardo ravvicinato che isola persone e cose e, più spesso, un solo oggetto, un panno, una veste esempio, proiettati contro uno sfondo risolto solitamente secondo una rigorosa scansione geometrica di superficie. Ora, sia l'oggetto che lo sfondo valgono entrambi per l'ordine che consentono e stimolano: a riprova c'è la nota di colore affidata spesso ad un nastro o ad una striscia o ad una filettatura, vero e proprio scarto (o scatto?) timbrico rispetto al tonalismo complessivo della composizione. A riprova in che senso? Che la pittura è innanzitutto pittura, naturalmente.

Luigi Bernardi

NILO GALLIANO MORELLI
Studio Via G. Micheli 69 - Livorno
Tel. 333 4283380



Omaggio a Modi, scultura in pietra serena



Omaggio a Modi, scultura in pietra serena



L'Archivio VOLTOLINO FONTANI

Novità e considerazioni

di Adila Fontani

presidente dell'ARCHIVIO VOLTOLINO FONTANI



Atti del Convegno eaista, 2019

Per Voltolino Fontani, pittore conosciutissimo a Livorno ed a livello nazionale, il 2020 sarà l'anno del centenario della nascita, avvenuta a pochi giorni dalla scomparsa del grande Modigliani. L'Archivio Fontani, associazione nata nel lontano 2002 per volere mio e di mia sorella Maria Grazia insieme ai generi di Voltolino, Mario Gavazzi e Leonardo Battisti, lo celebrerà con una

mostra nella quale si andrà oltre al filone paesaggistico, peraltro molto originale ed amato.

Fin dalla sua fondazione l'archivio ha assolto egregiamente, come da statuto, il suo compito di divulgare la figura dell'artista con molte e varieghe iniziative, sempre con il vivo interesse del pubblico e spesso con il supporto delle istituzioni, come il Comune e la Provincia di Livorno. In questi anni le attività dell'archivio sono state molte e di spessore ed è impossibile elencarle tutte con i dovuti particolari (che sono comunque reperibili nel sito ufficiale dell'archivio www.voltolinofontani.it/ eventi). Si sono avvicendati mostre, conferenze, articoli sui quotidiani e sulla stampa specializzata, interviste, una tesi di laurea, una monografia digitale, un testo letterario ed anche l'estensione al mondo della scuola di iniziative su Fontani, come all'Istituto Comprensivo Anchise Picchi di Collesalveti e all'ITIS di Livorno. Mi dilungherò sull'impegno più recente che ha riguardato la celebrazione, nel 2018, del settantesimo anniversario della fondazione dell'EAismo (Era Atomicaismo), che mio padre ideò nel 1948 e nel quale lo seguirono con entusiasmo Marcello Landi, Guido Favati, Angelo Sirio Pellegrini e Aldo Neri. Ci premeva che venisse maggiormente conosciuta questa vera e propria avanguardia che anticipò incontrovertibilmente il Movimento Nucleare milanese e che parlava del pericolo dell'energia nucleare, di pacifismo, di presa di coscienza da parte dell'artista del particolare momento storico del dopoguerra e del suo ruolo in seno alla società. L'ex assessore alla cultura Belais accolse la nostra richiesta con entusiasmo tanto che al Museo

Fattori, nella sala degli Specchi, si svolse più che una giornata di approfondimento un vero piccolo convegno intitolato "EAISMO-Livorno 1948-Nasce l'arte dell'Era Atomica", accompagnato da una mostra, la prima dal 1949, che riuni

tutti gli artisti eaisti e che fu seguito dalla fondamentale pubblicazione degli atti del convegno, perché non si perdesse la memoria dell'evento e degli importanti interventi dei relatori (tutti i particolari nel nostro sito internet in EVENTI).

Dato che mio padre fu un artista ma anche un valente insegnante molto stimato dai suoi allievi (fondò la Scuola Modigliani nel 1947 e insegnò per molti anni alla libera Accademia Trossi Uberti a Livorno) reputo molto importante la proposta che quest'anno mia sorella Maria Grazia, in qualità di vicepresidente dell'Archivio, ha portato avanti inserendo un progetto sull'Eaismo nel programma "Scuola e Città 2019" del Cred del Comune di Livorno, progetto destinato agli alunni delle scuole secondarie di primo grado. Un seminario aperto invece all'intera cittadinanza, sempre a cura di Maria Grazia Fontani, si è già tenuto il 10 ottobre scorso, nell'ambito del Settembre Pedagogico, ricco di spunti e di interventi originali da parte di relatori esperti. Oltre a queste attività di divulgazione non si è certo trascurata l'archiviazione delle numerosissime opere di Fontani, nostro scopo fondamentale.

È possibile reperire anche on line una grandissima parte delle opere archiviate in modo cartaceo, un fiore all'occhiello dell'associazione in quanto è fra le poche, anche a livello nazionale, che non è avara di immagini e notizie su Fontani, per divulgare al massimo la sua figura artistica a chiunque voglia avvicinarsi e farsi un'idea del suo percorso artistico. Nel sito dell'archivio si può accedere, tramite una password, all'archivio generale, un vero e proprio catalogo digitale strutturato in ordine cronologico; vi si può inoltre consultare l'ampia documentazione delle manifestazioni e degli eventi intrapresi, con foto, filmati, articoli; la cura dell'archivio e del sito è di Mario Gavazzi. Ovviamente, è già allo studio dell'archivio l'organizzazione della mostra del centenario della nascita, nella quale si metteranno in evidenza aspetti ancora non sufficientemente studiati dell'artista.

www.voltolinofontani.it
archiviofontani@gmail.com

ADILA FONTANI

Archivio V.Fontani
Via Fattori, 30 (Livorno)
328 8658939 - 0586 813542



Momento n.2, cm 100x70, 1966, olio su tela



Natura onirica, cm 70x50, olio su tavola, 1970



Via C. Battisti, 52 - 57127 LIVORNO - Tel. e Fax 0586 892855

Colori labirintici

Inaugurazione Sabato 7 Dicembre ore 16.30

In esposizione opere di:

G. Bartolena - R. Chirici - G. Da Vicchio - R. De Rosa - C. Domenici - C. Filippelli - V. Fontani - G. Guidi - F. Lipizer - M. Luschi
- G. Luxardo - M. Lomi - G. Lomi - M. Madii - R. Natali - D. Pelagatti - F. Pelleschi - R. Renucci - G. Romiti - T. Scola



◀ C. Filippelli:
"Marina"
cm 25x35



▶ R. Natali:
"Monachine"
cm 38x48



◀ G. Bartolena:
"Composizione"
cm 25,5x46



▶ G. Lomi:
"Marina"
cm 24x31



◀ R. Renucci:
"Luci nella notte"
cm 50x60



▶ G. Romiti:
"Lungo il fiume"
cm 40x50

La mostra si protrarrà fino al 31 Dicembre (orario 9.30/12.30 - 16.30/19.30 festivi chiuso)



galleriachieolini@email.it - www.galleriachieolini.it



FERRUCCIO RONTINI

Dal 5 ottobre 2018 al 6 gennaio 2019 è stata dedicata a Livorno un'importante mostra ad un grande artista del primo novecento italiano presso i granai di Villa Mimbelli



di Alessandra Rontini
Vice Direttore
"Arte a Livorno... e oltre confine"

Esattamente un anno fa si svolgeva, con grande successo, la mostra antologica dedicata a Ferruccio Rontini, presso le sale espositive dei Granai di Villa Mimbelli.

Il progetto, alla base di questo evento, è derivato dal profondo desiderio del figlio Giulio di omaggiare questo artista e di riconoscerne pubblicamente la grandezza.

Il figlio Giulio (in arte Giulio da Vicchio) visse "gomito a gomito" col padre condividendo tutte le battaglie artistiche fino a diventare, non soltanto l'unico vero discepolo ma intimo confidente. Animo sensibile, Giulio ha trasmesso, con amore, tutta la devozione verso il padre, artista e uomo, ai propri figli che, fin da piccoli, hanno imparato ad ammirarlo e rispettarlo senza riserve. L'altissima stima verso questa figura artistica e umana, insieme alla determinazione della nipote Alessandra, hanno permesso la realizzazione di questo sogno.

Ricordo il rammarico di mio padre nei racconti che spesso animavano il nostro tinello dopo pranzo, quando la famiglia si riuniva

incantata attorno a lui. Con il suo fare loquace, a volte esilarante e altre dai toni severamente critici, ci intratteneva con aneddoti e vicende personali o artistiche relative al nonno che non avevamo avuto il privilegio di conoscere e di vivere in prima persona. Una tra le critiche più amare, espressa con sincera sofferenza da mio padre, era quella relativa al fatto di come lo spietato mondo commerciale, una volta scomparso "il Rontini", lo avesse penalizzato a causa di alcune scelte artistiche professionali intraprese, negli ultimi anni della sua carriera. Io non riuscivo a capire fino in fondo quello che mio padre, con voce vibrante, cercava di comunicarci. Ero cresciuta con e grazie alle opere di mio nonno che adornavano le pareti di casa, non conoscevo niente di più importante, di più sincero, ammirabile e sacro. Ma sentendo tutto questo dolore nelle parole di mio padre, di lì a poco, decisi di sposare il suo grande obiettivo ossia quello di rivalutare e far conoscere la vera anima di Ferruccio Rontini.

Dopo una breve esperienza come direttrice artistica della Galleria Rontini (espressione allargata del cosiddetto "studio di città" aperto in Via Mayer nel 1954) compresi che la meta doveva essere ben più grande: Ferruccio Rontini si meritava un alto riconoscimento pubblico. Nacque così il progetto di realizzare una grande mostra antologica itinerante che si inaugurasse nella città di Livorno, o meglio pensammo che il riconoscimento dovesse partire in primo luogo da Livorno città che lui scelse, amò, visse e di cui fu uno tra gli artisti che ne determinarono la storia del primo novecento (ricordiamo che nel 1920 fu tra



Il Prof. Vincenzo Farinella intervistato da Telegiornale TV

i fondatori del Gruppo Labronico). Un programma ambizioso che richiese molto tempo, ricerche, studio e tanta pazienza per ricostruire l'archivio, grazie ai numerosi documenti accuratamente conservati prima da mio padre e riordinati da mio fratello in un secondo tempo. Il nostro auspicio era che la mostra potesse tenersi nel 40° anno dalla sua scomparsa, quindi già alle soglie del 2004 il disegno artistico di una mostra antologica, che ripercorresse l'intera carriera di Ferruccio Rontini, era pronto ma il destino ci riservò tutt'altro epilogo.

Mio padre dopo una breve ma intensa malattia, nel 2004, venne a mancare e mi lascio in eredità questo onere/onore da portare a termine. Ci volle del tempo per sollevarmi ma la devozione, la caparbieta, la determinazione e l'amore verso mio padre e tutto ciò che mi aveva insegnato e trasmesso non mi smossero dai miei intenti che divennero, se possibile, anche più forti. Così ripresi le fila del progetto interessando vari amici, storici dell'arte, vari enti e istituzioni (vi risparmio le trafale burocratiche lasciandovi intendere che non fu una strada sempre facile)



Ferruccio Rontini



La Dott.ssa Alessandra Rontini nipote dell'artista

fino a quando nel dicembre del 2017 un'importante Istituzione cittadina, che promuove iniziative artistico culturali, approvò definitivamente il mio progetto. In quel momento sentii di aver raggiunto il modo migliore per omaggiare l'opera di mio nonno e la memoria di mio padre.

Ebbi carta bianca sul percorso espositivo e sulla scelta delle opere. La mostra iniziava da alcuni pregevoli disegni relativi al periodo accademico, attraversava gli anni venti del novecento, anni tra i più fiorenti dell'arte livornese e fiorentina, per arrivare, dopo un periodo di forte ripensamenti e studi intimistici, a quel periodo che rese Rontini un artista completo e unico nel suo genere, ossia dai primi anni cinquanta fino alla sua scomparsa.

L'esposizione includeva anche un'importante parte dell'archivio cartaceo personale dell'artista attraverso il quale ho potuto fare cenno ad alcuni aspetti della sua vita privata più sconosciuta a partire dalle sue origini artistiche, al periodo militare e accademico, dall'incontro con la maremma, al Gruppo Labronico e via dicendo fino ai rapporti personali col Mugello e con Livorno. Inoltre ho voluto regalare ai fruitori della mostra, qualcosa "di mio", qualcosa che ho vissuto per quasi quarant'anni nel mio quotidiano ossia un "cantuccio" dal quale spiare la magia di un artista nel momento della sua massima elevazione.

Attraverso l'inserimento, nel percorso espositivo, del cavalletto e del bischetto originali di nonno (corredati da pennelli e colori coevi) ho ricreato un angolo del suo studio, nel quale immaginare l'artista intento a dipingere una tela datata 1964, anno della sua prematura scomparsa. Per l'occasione scelsi appositamente una tela incompiuta, nell'intento di dimostrare quanto ancora quest'artista avesse da dire e da dare ma soprattutto come un ultimo commiato rivolto ai visitatori. La mostra ha avuto un successo inaspetta-



La folla di visitatori alla mostra

© archivio Arte a Livorno e oltre confine

to e con gioia ho riscontrato veramente tanta ammirazione verso l'opera di mio nonno di cui non tutti ne conoscevano l'evoluzione. Emotivamente per me è stata un'esperienza unica e coinvolgente, un traguardo che col cuore ogni giorno dedicavo a mio padre. Sono entrata in contatto non solo con vecchi e giovani collezionisti livornesi ma anche con visitatori provenienti da tutt'Italia e dall'estero i quali, orgogliosamente, ho potuto fare lustro della storia artistica livornese accennando allo storico Gruppo Labronico di cui mio nonno fu tra i fondatori e del quale, proprio il prossimo anno, si celebra il centenario.

Devo ammettere di essere veramente fiera e soddisfatta del mio lavoro per il quale ringrazio le istituzioni livornesi e non che hanno

creduto e lavorato con me in questo progetto senza le quali la realizzazione di un evento di tale portata non sarebbe stato possibile. Il mio personale ringraziamento per avermi supportato e sopportato va a Giuseppe Argentieri, Enrico Carlisi, Vincenzo Farinella, Mauro Barbieri e a mio marito per la pazienza dimostrata.

In questa occasione ricordo ai tanti amanti e collezionisti dell'opera dei Rontini che è in programma per il prossimo anno una grande mostra a Firenze che riproporrà in parte le opere esposte a Livorno ma che vedrà anche opere del figlio Giulio Rontini da Vicchio.

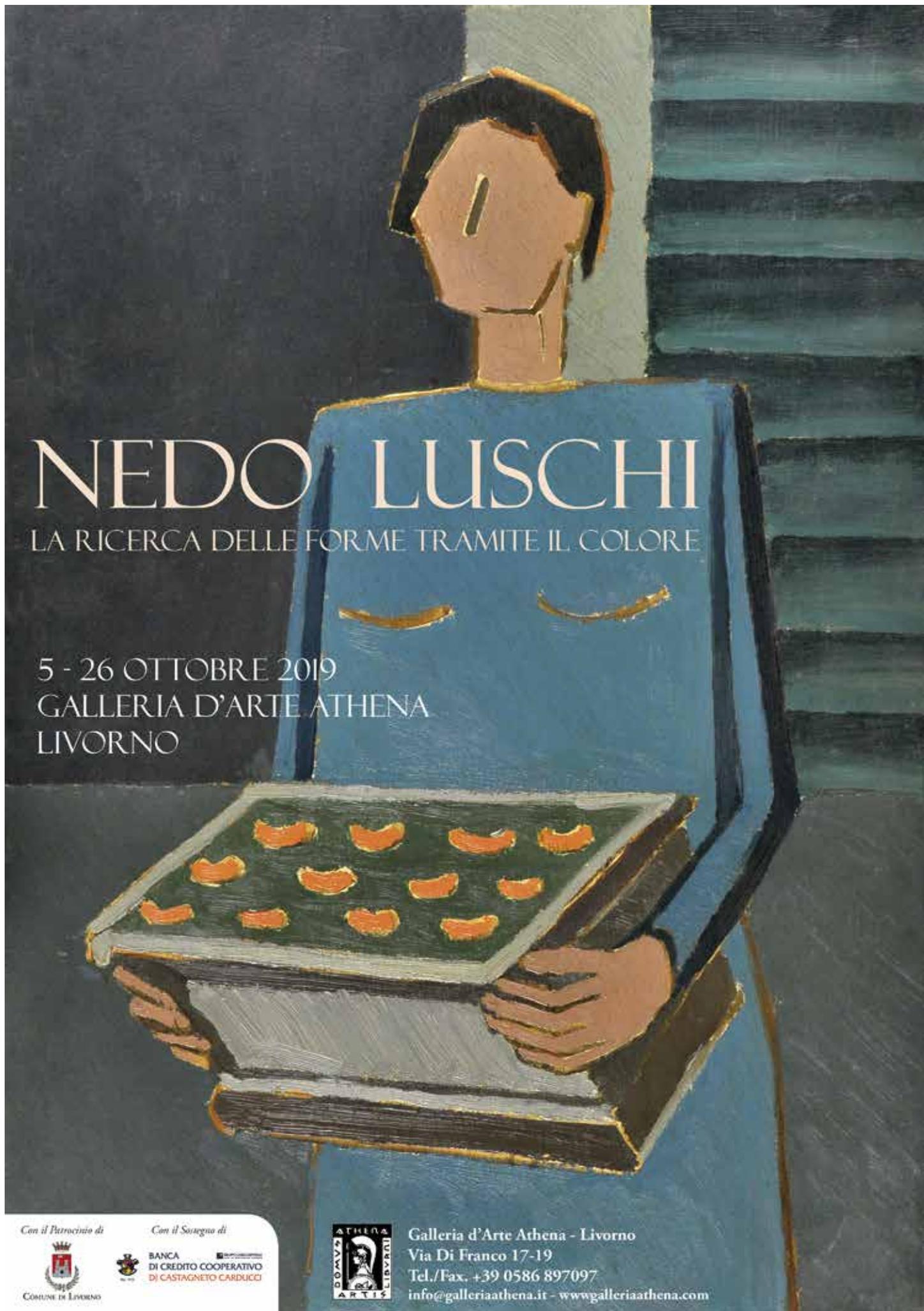


Enrico Carlisi (sx) Giuseppe Argentieri e Alessandra Rontini



Ferruccio Rontini (sx) con il figlio Giulio da Vicchio

© archivio Arte a Livorno e oltre confine



NEDO LUSCHI

LA RICERCA DELLE FORME TRAMITE IL COLORE

5 - 26 OTTOBRE 2019
GALLERIA D'ARTE ATHENA
LIVORNO

Con il Patrocinio di



COMUNE DI LIVORNO

Con il Sostegno di



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI



Galleria d'Arte Athena - Livorno

Via Di Franco 17-19

Tel./Fax. +39 0586 897097

info@galleriaathena.it - www.galleriaathena.com

NEDO LUSCHI

*La ricerca delle forme
tramite il colore*



di Michele Pierleoni

Grande successo di pubblico per l'inaugurazione della mostra dedicata a Nedo Luschi, svoltasi sabato 5 ottobre 2019 presso la Galleria d'Arte Athena di Livorno.

L'iniziativa, che ha goduto del Patrocinio del Comune di Livorno e il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, è stata occasione per riscoprire questo protagonista del Novecento cittadino.

Cofondatore del Premio Rotonda e Presidente del Gruppo Labronico (sodalizio che nel 2020 festeggerà i cento anni dalla fondazione), Luschi prese parte attivamente alle vicende culturali locali, ma non mancò di confrontarsi in prestigiose sedi italiane ed estere con molti artisti di chiara fama.

L'esposizione, attraverso una rigorosa selezione di dipinti e disegni, dava conto della ricerca creativa dell'autore, prendendo le mosse da opere degli anni quaranta del Novecento, fino ad arrivare a quadri degli anni novanta.

Nel percorso allestito il visitatore poteva accostare ad opere più conosciute come *Cerca la dracma*, *L'orizzonte bacia l'onda* e *Piazza Magenta*, alcuni lavori molto importanti da anni mancanti da esposizioni pubbliche. Nell'ambito delle iniziative messe in campo

per l'occasione, sabato 19 ottobre nella Sala di Rappresentanza cittadina della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, si è svolta la presentazione del libro che ha accompagnato l'evento alla Galleria Athena e nella circostanza è stato presentato il dipinto *Dal Grattacielo*, che a seguito di una sponsorizzazione da parte dell'Istituto è stato donato dalla famiglia dell'artista, con l'intento di incrementare le raccolte presenti nella Sede e di divulgare la figura artistica di Luschi, inserendo suoi lavori in prestigiosi ambienti. Sia la mostra, che il relativo catalogo sono stati curati dallo scrivente, nell'ottica di ampliare la conoscenza di un pittore che ora possiede una monografia di primaria importanza per una futura valorizzazione.

I figli Carla e Roberto, tenendo fede ad una promessa fatta al padre, hanno così esaudito il suo desiderio di realizzare una mostra nella galleria cittadina e di portare a compimento un libro dedicato al suo lavoro.

Primaria importanza nel mio testo critico ha rivestito la ricerca di un giusto riposizionamento di Nedo Luschi nel periodo storico della sua attività, suscitando l'attenzione della critica e del pubblico di estimatori e collezionisti.

Molte le penne che hanno preso parte al progetto che ringrazio per le testimonianze approntate all'iniziativa editoriale, essendo tutti partecipi sia dell'attività artistica di Nedo sia della generosità umana che lo contraddistingueva. Il volume risulta ricco anche nella parte degli apparati, avendo ogni opera riprodotta la sua singola scheda e il volume una ricca bibliografia e biografia che testimonia la vivacità creativa dell'autore nel suo cammino esistenziale. Come scrisse Franco Crovetti presentando una



Nedo Luschi-

personale di Nedo nel 1964 (con il quale concordo pienamente per la lettura data), il fare del nostro si mosse: «dalle prime esperienze di solida preparazione tecnica, e per una linea di sviluppo estremamente consequenziale, la poetica di Luschi si è svolta su di un impianto pittorico, solido e ricco, ove il "colore -materia" crea larghe e corpose sintesi fuor d'ogni retorica di contenuti o di pretesti esteriori. Nei ritratti, nelle nature morte, nelle larghe prospettive dei paesaggi urbani, il colore ha quasi una steura architettonica, una essenzialità figurativa affidata a semplici elementi portanti».

Del resto a conclusione del mio pensiero, risultava evidente dall'analisi delle opere presentate in mostra, come l'autore avesse contribuito: «in decenni di "bella" indagine, mai scontata, volta ad un'evoluzione continua del suo linguaggio, fatto di: figure femminili, paesaggi, oggetti, variegati fiori, ai quali dava dignità di soggetto; monumentalità creativa per mezzo del colore, linea guida del suo operare come artista nel Novecento livornese», ad un rinnovamento del linguaggio figurativo cittadino, voce tra le molte di uno straordinario periodo per molti e interessanti aspetti ancora da indagare.



Mostra NEDO LUSCHI - Galleria Athena Livorno



Carla Luschi (dx), Michele Pierleoni (curatore evento e catalogo) e Gianfranco Magonzi (sx) Presidente Gruppo Labronico



**Opere selezionate pittori '800, '900
e contemporanei**

Via di Franco, 17 - 19 (angolo via Cairoli)

LIVORNO

Tel. e Fax 0586 897096

Cell: 339 7148466

info@galleriaathena.it - www.galleriaathena.it



VETRERIA MACKINGTOSH®



art glass

di M. Francesconi e A. Guidi
Sede: Via G. Masini, 3 int. 7 - 57122 LIVORNO
Tel. e fax: 0586.428015 - Cell. 348.7097725/6 - 348.7376899
e-mail: info@vetreriamackingtosh.com
internet: www.vetreriamackingtosh.com
pec: vetreriamackingtosh@pec.it

DECORA la tua casa! **PERSONALIZZALA CON UNA VETRATA**

*Con la trasparenza del vetro e le sfumature della luce,
crea giochi di colori per illuminare e personalizzare
l'interno della tua abitazione.*

*Progetta una di queste opere in VETRO: la
Porta, la Parete divisoria, la Specchiiera, la Scala, il
Soppalco, la Doccia, la Finestra, la Plafoniera...
o qualsiasi altro accessorio per il tuo arredo in
Vetro vieni alla VETRERIA MACKINGTOSH
ART GLASS, porta la tua proposta, la
realizzeremo insieme.*

*Metteremo al tuo servizio la ns. esperienza
garantendoti qualità e prezzo.*

ARTISTI DEL VETRO Progettazione e realizzazione



In ricordo di
**ALBERTO
FORNACIARI**

*A cinque anni dalla
scomparsa*



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale
"Arte a Livorno... e oltre confine"



Alberto Fornaciari: "Marina"

Nell'agosto 2014, mese diventato punto di riferimento della manifestazione estiva "Premio Rotonda - Mario Borgiotti", giunse nell'ambiente artistico livornese una notizia che non avremmo mai voluto sapere. Era venuto a mancare all'affetto dei suoi cari l'amico Alberto Fornaciari.



Alberto Fornaciari

Artista livornese apprezzato e stimato per la sua disponibilità, correttezza, e grande professionalità. Alberto si distinse in ambito cittadino e non solo, per la sua bontà ed attenzione verso il prossimo.

Punto di riferimento del Circolo Massimo Luschi a Shangai, e cardine insostituibile del Premio Rotonda, storica manifestazione estiva livornese, Alberto si era fatto amare nell'ambiente culturale livornese per la sua genuinità e per la sua predisposizione ad aiutare gli altri nel campo del sociale.

Alberto Fornaciari aveva vissuto l'arte attraverso la pittura. Pur trovandoci di fronte ad una tavolozza che per molti poteva definirsi "semplice", questa non lo è mai stata per coloro, che vivono l'arte attraverso gli occhi di una critica attenta. In pochi, come Alberto, riuscivano a

trasferire sulla tela le innumerevoli sfumature e i riflessi dell'acqua.

Non era il pittore delle trasparenze marine, ma le sue opere, eseguite in una chiara veste moderna, riuscivano comunque a farci respirare il salmastro del mare. In numerosi dipinti, l'artista tendeva a creare quadri monocromatici, dove il blu del mare e del cielo sembrava fondersi in una sorta di mosaico, fatto di campiture e pennellate ben definite. La profondità dei suoi quadri non stava tanto nella tipologia dei soggetti realizzati, ma nel modo in cui questi erano rappresentati.

Artista contemporaneo, è riuscito a vivere il suo tempo, emozionando il pubblico con rappresentazioni realistiche. Un mare, che viveva quotidianamente, grazie anche alle proprie passioni come la sua barca, inseparabile compagna di tante giornate. I suoi sentimenti si riflettevano sia nelle impetuose mareggiate, che nelle calme e silenziose marine al tramonto. I silenzi della sua anima li potevamo trovare anche nei suoi sottoboschi, nella pace dei ruscelli e nei bucolici soggetti cui era particolarmente affezionato.

Alberto era nato e cresciuto come autodidatta, in una città come Livorno, dove il mare si vive quotidianamente, e si riteneva fortunato nell'aver dentro di sé l'amore per la pittura, e la capacità nel realizzarla.

Un amore messo a disposizione della collettività, anche attraverso la creazione, nel lontano 1977, insieme ad altri amici, del Centro Culturale Massimo Luschi.

Vivere in un ambiente cittadino dove "dipingere" è una delle passioni principali, e avere due figli iscritti all'Istituto d'Arte, sono stati sicuramente le leve, che l'hanno spinto a dedicarsi quotidianamente, a questo mondo. Partito dalla classica pittura di tradizione, nel tempo personalizzò il proprio modo di fare arte.

Definito da molti addetti ai lavori, un impressionista moderno, per quel suo modo di pitturare a "zona", senza casualità, ma con estrema sintesi, ha saputo nel corso degli anni, abbracciare non solo soggetti marini, ma anche vari altri te-

mi. Dai paesaggi di campagna, ai ritratti, dalle nature morte ai nudi, tutti realizzati, con grande spessore emotivo.

Ha partecipato a numerose collettive, realizzando personali, e affrontando il giudizio del pubblico e della critica attraverso diversi concorsi contemporanei in varie città italiane.

Alberto, come detto in precedenza, oltre ad essere stato pittore, per circa venti anni è stato membro nell'organizzazione del Premio Rotonda. Un ruolo questo, conquistato per la sua competenza, la sua serietà, ma soprattutto per quel suo modo di vivere l'arte a 360°.

La sua scomparsa ha lasciato sicuramente un grande vuoto nella sua famiglia, e in particolare nella moglie Alba e nelle figlie Michela e Sonia, che ogni anno lo vogliono ricordare attraverso le nostre pagine. Il vuoto lo sentono però anche tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo per quello che era



Alberto Fornaciari - Premio Rotonda 2010 -

Bar Civili
LIVORNO
dal 1890 in Via del Vigna
la tradizione tra Ponce ed Arte
punto di distribuzione "Arte a Livorno"



IMPIANTI RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • CALDAIE MURALI
IMPIANTI SOLARI, EOLICI E FOTOVOLTAICI



Geom. GIUSEPPE MARINOZZI

Piazza Matteotti, 53 - 57126 Livorno

Tel. 0586 809000 • Tel./Fax 0586 806317

Email: marinozzigiuseppe@tin.it

COSTANTINO GIANNETTI

Emozioni, movimento e tecnica nelle opere in ceramica e bronzo di un artista sensibile.



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale
"Arte a Livorno... e oltre confine"



L'artista Costantino Giannetti mentre realizza il busto dedicato ad Amedeo Modigliani

Da oltre trent'anni, vivo e osservo l'attività artistica a Livorno, e fuori dai nostri confini.

La mia esperienza, la mia sensibilità, e soprattutto l'attenzione verso le opere pubbliche visibili e non visibili, perché inesistenti ai cittadini, e ai turisti di passaggio, mi hanno lasciato molte volte perplesso. Mi sono sempre domandato se le varie Amministrazioni che si sono susseguite conoscessero tutti gli artisti che operano a Livorno, se li avessero avvicinati, se avessero valutato le ipotesi di

coinvolgere e selezionare i vari nomi in base ai progetti che stavano andando a realizzare. Girando l'Italia, mi sono imbattuto in località come Vicenza e Padova, tanto per citarne alcune, e qui mi sono reso conto delle "bellezze" scultoree presenti in tutte le piazze.

Opere volute dalle amministrazioni locali per abbellire e valorizzare l'attività artistica cittadina, sicuramente dopo avere valutato bravura tecnica ed estro artistico dei vari scultori presenti sul territorio.

Questo mio personale pensiero, si è rafforzato entrando un giorno nello studio dello scultore e pittore Costantino Giannetti.

Pur conoscendo la sua attività, ho potuto ammirare e apprezzare attraverso documenti fotografici e la vicinanza diretta con le proprie sculture, l'estro, la tecnica e la raffinatezza di questo "sconosciuto" ai più, nella nostra città, artista livornese.

Costantino Giannetti pur essendo nato a Vezzano Ligure nel 1943, si può definire livornese, poiché vive e opera a Livorno da oltre cinquant'anni. Ho voluto virgolettare "sconosciuto", più per focalizzare l'attenzione sulla sua lunghissima attività, sconosciuta appunto a molti, ma preziosissima e apprezzata a chi l'arte la conosce e vive veramente. Il 1967 è l'anno della svolta per Costantino. Entra a lavorare all'Accademia Navale e comincia a frequentare la Scuola di Belle Arti Trossi Uberti sotto gli insegnamenti del Prof. Giulio Guiggi.

La passione per l'arte diventa la sua vita, e parte integrante delle proprie giornate.

Intreccia un bellissimo rapporto di amicizia anche fuori dalla Scuola con il Guiggi, e comincia a frequentare il suo studio per circa cinque anni.

Pur amando la pittura, sarà il disegno a spingerlo presto verso la scultura, elaborando ben presto un linguaggio del tutto personale.

In scultura comincia ad applicarsi costantemente nelle figure, studiando l'anatomia e realizzando tanti disegni preparatori. Osserva i volumi, e poi attraverso la scultura, utilizzando prevalentemente la terracotta, applica il materiale allenando l'occhio sui particolari.

Le fusioni di bronzo, sono l'altro aspetto fondamentale della produzione di Costantino, realizzazioni queste, che l'hanno accompagnato in tan-



Costantino Giannetti - Santa Barbara bronzo patinato.

ti anni di attività.

La sua conoscenza e particolare tecnica, acquisite con l'esperienza nel tempo, gli hanno permesso di eseguire in fonderia, importanti opere ancora presenti in varie località italiane.

Per Costantino, l'amore verso l'arte non poteva rimanere solo una cosa personale, vissuta all'interno del proprio studio, e nel 1991 decide così di costituire il "Gruppo arti figurative ceramiche e scultura", presso il Centro Culturale Polivalente in via degli Asili a Livorno. Qui, con grande passione, iniziò la propria attività didattica a favore dei giovani che si affacciavano al mondo dell'arte, e la proseguì per molti anni.

La scultura libera, emozionale e personale di Costantino, nasce quasi quotidianamente. L'artista si sente se stesso, opera con attenzione, al fine di realizzare al meglio le sue "creature".

Parte da un'idea, da un'ispirazione, scaturita molte volte durante le sue letture, e cerca la perfezione in ogni sua opera, che reputa finita, solo nel momento in cui la vede perfetta ai suoi occhi. Infatti, la sua formazione tecnica, gli ha insegnato a prestare grandi attenzioni ai particolari, operando con precisione per realizzare quindi l'opera al meglio.

Negli anni non si è legato a una scultura oppure, a un dipinto in particolare. Ogni sua opera, ha avuto le sue caratteristiche, la sua importanza poiché in quella situazione è stata oggetto delle proprie attenzioni.



Costantino Giannetti - Monumento ai Marinai caduti in mare - SARZANA



Costantino Giannetti

Pur dipingendo egregiamente, riesce a essere completamente appagato dalla scultura. Qui le difficoltà realizzative e la tecnica, escono in maniera preponderante.

Nella scultura di Costantino Giannetti, quella come ho sottolineato precedentemente, "libera ed emozionale", non esistono elementi che s'interrompono, ma il tutto è collegato. C'è un legame armonioso, le linee sono ammorbidite e mai nette o spigolose.

Le sue sculture non sono ferme, ma danno l'impressione di precedere o seguire un movimento.

Pur trovandoci di fronte alla staticità che la scultura comporta nel suo essere, le sue opere tridimensionali trasmettono un dinamismo, il divenire, un andare oltre.

Nel nostro incontro, ho conosciuto un artista apprezzato, al quale si sono rapportate numerose Istituzioni pubbliche e private.

Sicuramente l'Accademia Navale l'ha fatta da padrona diventando, il suo personale "Museo".

Qui sono in bella mostra il "Crocefisso" in bronzo nella Cappella della Chiesa, la "Via Crucis" formata da quindici formelle in terracotta, una "Fonte Battesimale" con San Giovanni Battista, il tabernacolo, una Resurrezione, e una Santa Barbara di bronzo patinato (Patrona della Marina Militare e degli artigieri) alta due metri, donata all'Accademia dalla Fondazione Giorgio Merati di Milano. Un rapporto, quello di Costantino, nato con i massimi rappresentanti dell'Istituzione Militare, i quali videro nell'artista, grande professionalità e bravura. Tra le opere realizzate ricordiamo anche il "San Giorgio" in Bronzo (in ricordo della nave che portò gli allievi in America) donato al Museo di Detroit da parte dell'Accademia Navale in rappresentanza dell'Italia in occasione del Bicentenario Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Due le figure in quegli anni che l'artista ricorda con piacere ovvero, l'Am-

miraglio Giovanni Monassi, che ricoprì anche l'incarico di Capo di Stato Maggiore Marina Italiana e l'Architetto Giovanni Salghetti Drioli, con il quale collaborò per oltre venti anni.

Con quest'ultimo, imparò a osservare le cose soffermandosi anche sul profilo architettonico e non solo scultoreo. Tra le sue innumerevoli opere, che fanno bella mostra in tante località italiane, ne vogliamo ricordare alcune rappresentative come la prima che donò a Vezzano Ligure, un bassorilievo a due Partigiani caduti.

Negli anni 80', su richiesta dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia) di Sarzana, realizzò un monumento ai Marinai caduti in mare. Preparò il bassorilievo in creta, che poi fu realizzato in bronzo nell'Arsenale di Piacenza.

A Livorno, su incarico della Madre Superiore delle "Sorelle dei poveri

di Santa Caterina da Siena", realizza la "Beata Savina Petrilli". Una prima statua fu donata dalla Famiglia Invernizzi all'Istituto Santa Caterina da Siena (fronte Terrazza Mascagni a Livorno).

Un'altra oggi, è collocata a Firenze in zona "Le Cure", ma quella che spicca maggiormente vista la sua posizione, si trova in Piazza San Francesco a Siena.

Tra i Bassorilievi presenti a Livorno, merita sicuramente una visita quello in terracotta, "Ultima cena" alla Chiesa di San Giovanni Bosco e quello in bronzo nella Cappella dei ceri votivi al Santuario di Montenero.

Il sogno di Costantino, nonostante le numerose soddisfazioni avute in tutta Italia, sarebbe però quello di poter donare alla città di Livorno una sua opera, pensiero che esternò già nel 2008 attraverso un'intervista avuta con Sandra Mazzinghi e pubblicata sul quotidiano "Corriere di Livorno". All'epoca ne progettò una legata allo sport (la Pallacanestro), che avrebbe fatto bella figura all'esterno dell'attuale PalaModi, sogno purtroppo non realizzato. Per Costantino ogni esperienza



Costantino Giannetti - "Beata Savina Petrilli", Siena



Costantino Giannetti

maturata negli anni è sempre stata un punto di partenza per il lavoro successivo, non si è mai sentito appagato, ma ha sempre cercato la perfezione e gli stimoli per dare sfogo alla sua arte.

Ne è la riprova in questi giorni il busto di Amedeo Modigliani nato dalle sue sapienti mani.

Artista Modi, al quale Costantino è sempre rimasto affascinato per l'amore e la forza che metteva nell'arte, e forse aggiungo io, in lui si rispecchia come impostazione e sensibilità caratteriale.

COSTANTINO GIANNETTI

Tel. 331 1192923

E-mail: info@studiogiannetti.com

XXXV Edizione Rassegna Nazionale D'Arte Fidapa

Si è svolta dal 27 settembre al 3 ottobre 2019, nella Sala espositiva Porta a Mare in via Primo Levi 25 a Livorno, la XXXV Rassegna Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea. Organizzata dalla Sezione di Livorno Distretto Centro, ha visto la partecipazione di quarantasei artisti, tra pittori e scultori.

Presenti per la Sezione di Livorno Distretto Centro, la Presidente Nazionale Caterina Mazzella, la Coordinatrice BPW Europe Giuseppina Bombaci, la Presidente Distretto Centro Patrizia Bonciani, la Presidente Sezione Livorno Angela Lucia Simini e la curatrice artistica Alessandra Rontini.

L'evento espositivo oltre all'omaggio agli artisti della Famiglia Rontini (FERRUCCIO RONTINI, GIULIO RONTINI DA VICCHIO E FERRUCCIO RONTINI JUNIOR), ha visto l'esposizione delle opere dei seguenti pittori e scultori:

Albano Catia Filomena, Franco Baroni, Roberto Bertini, Alessandro Bianchi, Rosa Rita Bianchi, Maria Teresa Bini, Massimo Boccardi, Francesco Borrelli, Maria Giulia Broccardi Schelmi,

Claudio Calvetti, Luana Poli Carolina art, Lia Chiappi, Biagio Chiesi, Aldo Ciucci, Nadia Colombini, Elisabeta Corbelli, Nicola Cortiglia, Fabio Del Vigna, Sofika Dhimgjini, Ina Dhimgjini, Marcella Geppetti, Francesca Ghelarducci, Monica Giampieri Montagna, Giovanni Graziani, Clelia Logoluso, Santuzza Malvaldi, Barbara Mariottini, Cinzia Mazzoni, Miranda Mei, Giuseppe Nepi, Lucia Pecchia, Antonella Lina Priami, Dario Petrucci, Maurizio Petrucci, Remo Quirina, Lucia Rosa Ruocco, Anna Russo, Sandra Santagostino, Giulia Serrentino, Stefania Sindone Serraggi, Emilio Simini, Alice Spera, Silvia Tulli, Gabriella Turatti, Alteride Turchi, Paola Turio.



FIDAPA 2019 - Presentazione della rassegna (c) foto Sebastian Korbel



FIDAPA 2019 - Taglio del nastro (c) foto Sebastian Korbel



Fidapa 2019 - alcuni momenti della rassegna



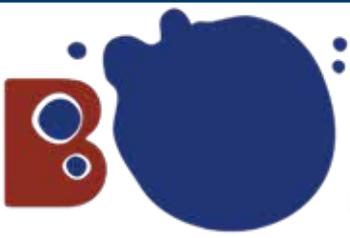
FIDAPA 2019 - alcuni momenti della rassegna

Fondazione Lepori Gio Batta



Biografia
News
Mostre
Critica
Opere

www.leporigiobatta.it



Borgo Cappuccini, 22/24
57126 Livorno
Tel. 0586 881325
www.bonsignorivernici.it
bonsignori@bonsignorivernici.it

BONSIGNORI VERNICI

Caffè della villa

Ogni 10 consumazioni
1 omaggio

Viale della Libertà 19
57127 Livorno
Cell. 347 2391482

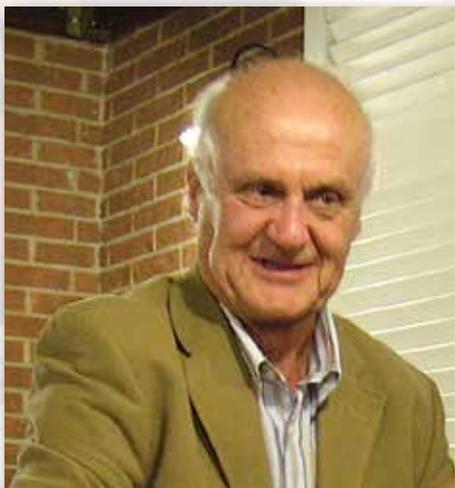
La domenica e festivi
pane fresco
Bar: 0586 803723

GIORGIO LUXARDO

*Il saluto a un grande pittore della
"tradizione" labronica*



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale
"Arte a Livorno... e oltre confine"



Giorgio Luxardo

Il 4 febbraio 2019 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari (la moglie Marvi, i figli Lorena, Leandro e Laura) e a tutto il movimento culturale livornese, il pittore Giorgio Luxardo.

Storico socio del Gruppo Labronico, è rimasto fedele alla pittura labronica fino all'ultimo, dipingendo sempre con passione e libertà, soprattutto nelle sue uscite dal vero.

Dall'alto dei suoi ottantuno anni, amava sentirsi definire il pittore "verista".

Lo potevi trovare lungo la costa livornese o nelle campagne, con la sua inseparabile tavolozza e il suo fedele cavalletto.

Era tra i massimi esponenti della pittura tradizionale non solo a Livorno, ma anche a livello nazionale.

Nei suoi tratti si potevano ammirare il colore, la luce, i contrasti ma soprattutto una finezza nell'impostazione pittorica che non aveva eguali.

Legato profondamente alla sua famiglia, la immortalò negli anni in numerosi dipinti, senza però mai abbandonare le sue bucoliche campagne, le struggenti marine, ma anche soffermandosi su delicate e raffinate nature morte.

La nostra rivista gli dedicò una particolare attenzione presentandolo a puntate in numerose uscite, in attesa della realizzazione della "sua" monografia che avrebbe racchiuso una vita dedicata alla pittura.



Contadina che vendemmia - 1978
olio su tela cm 50x70 - Collezione privata



Tombolo d'inverno (Pi) 1976 - olio su tavola cm 33x65 - Collezione privata

Purtroppo, nonostante avesse recuperato gran parte del materiale fotografico, bibliografico e biografico, non è riuscito a vedere la nascita di questa importante testimonianza editoriale, ma sono certo che la famiglia esaudirà il suo sogno. Nell'attesa, Giorgio ci

ha lasciato le sue tavolette, le sue tele, le sue opere, indelebili testimonianze del suo vissuto, ma soprattutto il testamento di una pittura che pur avendo adepti, non saranno mai eguagliabili.



"Composizione con frutta" - olio su tavola cm 50x80 - Collezione privata



Torre di Calafuria - 1979 - olio su tavola cm 30x40 - Collezione privata

“I LOMI, arte in famiglia”

*Il percorso espositivo
alla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci*

“Lomi, arte in famiglia” è la splendida mostra, accompagnata da un pregevole catalogo a cura di Michele Pierleoni, svoltasi nel periodo natalizio 2018 alla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci (via Rossini 2, angolo via Cairoli a Livorno). L'evento espositivo mise in relazione le opere di Giovanni con quelle del nipote Massimo. Diversi i dipinti inediti al pubblico di Giovanni Lomi che impreziosirono il percorso pittorico della mostra.

L'esposizione, come sottolineato da Fabrizio Mannari (Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci), rientrava in una politica culturale perseguita da diversi anni dall'Istituto, volto a valorizzare alcune eccellenze del territorio.

Il progetto si è rivelato interessante, in quanto prendeva in esame due protagonisti particolarmente apprezzati dell'arte labronica: Giovanni e il nipote Massimo Lomi.

I pittori studiati e approfonditi negli anni in numerose mostre e pubblicazioni, si sono così confrontati nelle sale di Rappresentanza della Banca, attraverso opere di rilievo.

Il numeroso pubblico intervenuto a visitare la mostra, ha scoperto deliziose piccole tavole, eseguite dal vero, di Giovanni con soggetti tipici ed altri meno conosciuti, che si legano, a quanto in nipote Massimo realizza nelle contemporaneità. Peculiare la pittura di quest'ultimo, l'attenzione al particolare, valorizzato nell'utilizzo del supporto della tavola, che ha permesso di creare suggestive scene

poetiche. Del nonno Giovanni, splendide le tavolette che hanno risaltato gli angoli e le luci di Livorno, dagli anni 30' agli anni 50', ma anche vedute come Ginevra e Barcellona, e le visioni campestri e marine, con particolare attenzione alla costa livornese.



Il catalogo I LOMI - arte in famiglia

Tornando alle opere di Massimo, si ritrova il sapore di creare, come ha scritto Michele Pierleoni nel catalogo: “un canto inteso a cogliere un particolare atmosferico, architettonico, o più semplicemente di quotidiano vivere, per amplificarlo nel quadro”.

Così in mostra si troveranno scene in cui l'autore amplifica la sensazione visiva, emozionale, grazie alla quale sa giungere ad una restituzione del soggetto essenziale, privo di orpelli, sintetico e allo stesso tempo accattivante alla vista.

La mostra, inaugurata il 1° dicembre, si è conclusa il 22 dicembre 2018



Massimo Lomi (dx) e Michele Pierleoni



*Direttore Generale della Banca,
Fabrizio Mannari (dx) intervistato da Fabrizio Borghini*



*Massimo Lomi in una sala espositiva della
Banca Credito Cooperativo Castagneto Carducci*



Dal 1910

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

Rimembranze in acquarello

*Il percorso espositivo
alla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci*



di Salvatore Lo Iacono

Quella mostra di Marc Sardelli dal titolo "Rimembranze in acquarello" celebratasi tra il 16 dicembre del 2017 ed il 7 gennaio 2018, nella sede di rappresentanza della Banca di credito cooperativo di Castagneto Carducci, non passò inosservata. Al fine di rendere visibile la location, posta nel grande appartamento al primo piano di via Rossini, collocammo una pellicola adesiva al piano terra del palazzo ottocentesco, proprio lì, dove ebbe sede quell'antico "Caffè Bardi", storico ritrovo di tanti artisti italiani che tra il 1909 e il 1921 fecero di Livorno un centro di aggregazione culturale di alto livello. Questa pellicola, oltre a contenere le informazioni sull'evento

vedeva riprodotto un delicatissimo acquarello nel quale il Sardelli aveva rappresentato la storica nevicata del 1985 in uno scorcio del quartiere "La Venezia" segnatamente: il canale con il ponte di via della Venezia, ripreso dagli scali delle ancore con vista dei palazzi sugli scali Rossiano e quelli del monte pio. L'immagine della "nevicata in Venezia nuova", titolo dell'opera, oltre ad essere stampata sulla copertina del catalogo, fu usata anche per realizzare una stampa litografica in tiratura limitata (150 copie) distribuita dalla direzione della Banca a titolo gratuito ai primi visitatori della mostra. Pleonastico è informare che tutte le copie andarono esaurite dopo alcuni giorni. La mostra consisteva in una cinquantina di acquarelli dell'Artista suddivise in tre filoni principali così come elencati nel catalogo contenente tutte le opere esposte dove, nel primo trovavamo la raffigurazione di luoghi storici ed importanti della città di Livorno, alcuni dei quali con ancora evidenti segni lasciati dall'ultimo conflitto bellico, ed Immagini di persone che esercitavano vecchi mestieri; nel secondo, erano collocati i lavori realizzati per rendere omaggio alla città di Norimberga, città alla quale il Sardelli, da autentico cultore germanista, è sempre stato legato, anche in virtù del fatto che, molte delle sue opere realizzate in quella città (dove ha lavorato ad intervalli di tempo per oltre 20 anni), presso il suo studio collocato a pochi isolati dalla piazza dove campeggia la statua di Albrecht Dürer, sono state acquistate da privati cittadini ed Istituzioni pubbliche. Una serie di opere vedutiste della città fräncone e di altre città tedesche, e dei ritratti abbozzati del teologo quattrocentesco Martin Lutero e del grande musicista Beethoven; nel terzo filone si potevano ammirare una serie di ritratti. Il ritratto inteso come libera interpretazione solo nell'insieme dell'opera senza consentirne nessuna altra deroga. In sintesi come dice l'autore:

Non basta che il ritratto sia somigliante, occorre che si possa affermare con assoluta certezza la reale identità artistica più di quella fisica del modello.

Tra i ritratti esposti, quello della nipotina di appena 6 anni, realizzato dall'Ar-

tista nel 2014. Una figura di bambina dai capelli biondi, dagli occhi di un celeste intenso e dallo sguardo intelligente che ha destato notevole interesse tra i visitatori della mostra. A testimonianza delle passioni dell'artista, la mostra conteneva tre opere pittoriche eseguite ad olio: il dragone dell'imperatrice dalla collezione napoleonica, la rievocazione dell'impresa del Comandante Salvatore Todaro in Atlantico del 1940 dalla collezione Marina Militare, la Fortezza vecchia di Livorno opera realizzata prendendo spunto da un vecchio disegno realizzato dal Sardelli nel lontano 1967 quando, grazie ad un permesso speciale della sovrintendenza alle Belle Arti di Pisa, ebbe accesso alla struttura. In quell'anno il complesso storico, ancora non era stato restaurato, ma già vedeva i primi sopralluoghi di tecnici e operai atti alla programmazione dei restauri, i cui interventi iniziarono negli anni '70 del secolo passato.

Nell'opera del Sardelli, dal titolo "Fortezza Vecchia", dipinta su una tela di cm. 100 x cm. 130, si vede ritratto il palazzotto della Canaviglia e parte del mastio della contessa Matilde coperto da una costruzione (oggi egregiamente restaurata) con lo sfondo del mare ed un gigantesco albero. Di quest'ultimo oggi non vi è più traccia. Sulla scena, sono presenti degli operai intenti a sollevare le laste di pietra costituenti la pavimentazione originaria del piazzale, sul quale, sono disseminate delle pietre sferiche. Palle con le quali venivano caricati i cannoni posti a difesa della Fortezza. Tutt'intorno erbacce e ruderi. Della pavimentazione fatta di lastre di pietra, oggi non c'è più traccia. Come molte altre opere del Sardelli questo lavoro è da annoverare tra le testimonianze storiche della città.



Marc Sardelli: "Fortezza-Vecchia - Interno"-1967 bis



Un momento della presentazione Mostra dedicata a Marc Sardelli

© Archivio Arte a Livorno e oltre confine



Marc Sardelli: "Nevicata Venezia nuova", acquerello



Dal 1910

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

MARCO MANZELLA

La prima mossa
18 ottobre – 9 novembre 2019

Si è inaugurata negli splendidi locali di rappresentanza della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci a Livorno (Via Rossini 2), la suggestiva mostra personale dedicata a Marco Manzella.

L'evento è stato pensato e progettato dall'artista, in collaborazione con il Direttore Artistico Michele Pierleoni, proprio per gli ambienti della Banca stessa. Dipinti a tempera, eseguiti su tela o tavola, da gustare, e ammirare con un'attenzione particolare. Come evidenziato da Pierleoni durante la presentazione al folto pubblico accorso per l'occasione, Marco, grazie al suo passato come restauratore di dipinti antichi, e vista la sua grande passione per la cultura occidentale, ama lo studio dell'antico. La sua è una pittura colta che ci svela l'animo nobile dell'artista, attento conoscitore del-

la musica e della letteratura italiana. Cerca attraverso un linguaggio personale di creare una sua poetica. Non segue mode e interessi commerciali, ma è alla costante ricerca di dialogo con il fruitore.

La sua è una poetica che sfugge all'epoca in cui viviamo. Ci invita, ad una sospensione temporale, a focalizzare l'attenzione ai piccoli gesti, ai movimenti. Ogni dipinto è una metafora, attraverso la quale l'artista riesce ad amplificare le emozioni.

Questa nuova proposta culturale, dedicata a Marco Manzella e visitabile fino al 9 novembre 2019, mette altresì in risalto la sensibilità ed attenzione della Banca, verso quegli artisti di successo che hanno radici con la città di Livorno. Un itinerario, come evidenziato da Fabrizio Mannari, Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, da condividere con il pubblico, per alimentare la crescita della società, e quindi anche migliorare la qualità della vita di un territorio.

Un'attenzione questa, che ha portato la Banca, a puntare e riflettere sul mondo artistico e culturale della città.

Un percorso iniziato da diversi anni, e che ha mantenuto costante nel tempo l'impegno, valorizzato anche dal prestigioso locale di Rappresentanza dell'Istituto.



Marco Manzella: "Due sorelle", 2019
Tempera su tela - cm 100x70

L'esposizione di opere di artisti legati al territorio livornese, come Marco Manzella, si va ad affiancare all'instancabile sostegno e contributo che ha rivolto la Banca nei confronti del Museo Civico cittadino a Villa Mimbelli.

Sostegno che ha permesso, grazie alla sensibilità del Consiglio d'amministrazione, di fare realizzare il sito internet del Museo Civico livornese, e di proseguire con successo, questo importante progetto culturale e i suoi programmi.

L'artista è colui che, riesce davanti ad un particolare, che sfugge ai più, di amplificarne la lettura e di darcene una poesia

(Dino Campana)



Marco Manzella - Una delle sale espositive

© archivio giornalistico Arte a Livorno



Da sx Michele Pierleoni, Marco Manzella e il Dott. Roberto Pullerà

© archivio giornalistico Arte a Livorno



Marco Manzella (sx) e Michele Pierleoni con l'opera "L'inizio di un viaggio", 1997
Tempera su tavola, cm 126x70

© archivio giornalistico Arte a Livorno



Dal 1910

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

Il Mare degli artisti

Luoghi, colori, emozioni, in un rapporto fecondo tra l'arte e Livorno

Il mare degli artisti, Luoghi, colori, emozioni, in un rapporto fecondo tra l'arte e Livorno è la mostra natalizia 2019 promossa dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci.

L'evento, che segue il successo delle ultime rassegne d'arte svoltesi nella Sala di Rappresentanza della Banca, toccherà quattro temi cari ai pittori livornesi.

Il viaggio infatti sarà realizzato in sezioni suddivise tra: il porto, i canali, il lungomare e gli stabilimenti balneari.

Come scritto da **Michele Pierleoni**, Direttore Artistico degli eventi firmati Banca di Credito



Adriano Baracchini-Caputi:
"Notturmo sul Voltone", 1911,

matita nera su carta cm 29,5x31 - collezione privata



Giovanni Lomi: "Marina ad Antignano", 1934 - olio su tela, cm 70x100
Collezione Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci

Cooperativo di Castagneto Carducci, una città e il suo mare, potrebbe essere un percorso di analisi della storia artistica di Livorno, che si dispiega da Giovanni Fattori fino ai giorni nostri, per cui, in un luogo che ha dato i natali a molti pittori tra Ottocento e Novecento, il suo mare, il Tirreno, è stato fonte d'ispirazione per dipinti di grande suggestione, con i suoi colori, le sue luci, la sua forza oppure la sua quiete estiva.

Partendo dalla recente acquisizione effettuata dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci del dipinto di **Giovanni Lomi**, *Meriggio ad Antignano* e avvicinandosi l'anniversario nel 2020 della morte del grande artista Mario Puccini, raffinato esecutore di quadri aventi per soggetto il porto e l'elemento acquatico, si è andato costruendo il percorso espositivo di quella che sarà la mostra organizzata dalla Banca nella sua Sede di Rappresentanza cittadina per la fine dell'anno: Il mare degli artisti. Luoghi, colori, emozioni, in un rapporto fecondo tra l'arte e Livorno.

Ci si renderà conto visitando le quattro sezioni di quanto i vari ambienti abbiano suggestionato l'arte di questo luogo, rendendo la città, un palcoscenico sul quale si sono esibite nel corso del tempo molteplici personalità.

La calda giornata vissuta negli stabilimenti balneari, le tende tirate per dispiegare l'ombra ristoratrice, gruppi di signore in conversazione, leggere strutture in legno: tutto concorre a riportare l'eleganza di un complesso immortalato con poche e decise sgorbie nel legno, che poi per magia, sulla carta restituiscono quest'immagine "iconica" dell'arte livornese.

I Bagni Fiume, tra questi, sono stati più volte indagati dal pennello di **Cafiero Filippelli** (più conosciuto



Mario Puccini: "Barconi all'ormeggio", 1910-1915
crayon Conté e carboncino su cartone, cm 45,5x55,5
collezione privata



Cafiero Filippelli: "Bagni Fiume", 1923
olio su tavola cm 50x70 - Collezione privata

per la raffigurazione d'interni), che negli anni ha tratto ispirazione dalla costa cittadina per eseguire efficaci dipinti nei quali descriveva la vita balneare, oppure la bellezza delle scogliere delle zone più selvagge del variegato lungomare che dal Largo Bellavista ci porta ad Antignano.

È proprio in questa suggestiva località che Lomi eseguì il dipinto di proprietà della Banca, che nelle intenzioni dell'autore doveva sintetizzare in sé la forza della sua poetica. Quadro dedicato a Beniamino Gigli, tenore di fama internazionale nonché amico dell'autore, portava nelle Marche (terra d'origine dell'artista), il tipico trattamento della luce marina che Giovanni trasportava nelle sue opere, giocato sui rosa, gialli, bianchi e grigi, che di volta in volta ricreavano tavolozze dense di poetica emozione.

Dunque una piccola anteprima, di quanto si potrà ammirare fra non molto, nella mostra promossa dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, che vi condurrà in un viaggio emozionale di grande suggestione tra ricordi di una Livorno che fu e i mutamenti di linguaggio visivo che la interessarono nel secolo passato.



Dal 1910

**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

OSMA ARTE

di Giannoni Alfredo

Dipinti 800/900 pittura tradizionale

Piazza 7 Martiri, 3 - 50054 Massarella (FI)

Per inf: 335 7078860 - alfredo.giannoni@tiscali.it

Presenta

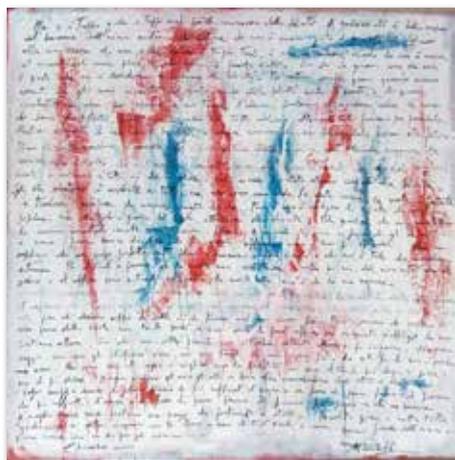
MARCO PUCCINELLI



◀ A di anarchia
misure 100x120



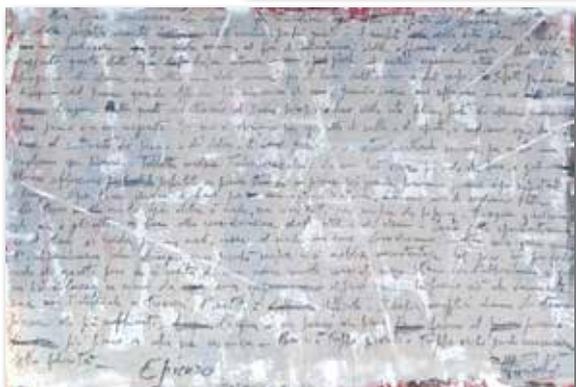
◀ Coca Cola
misure 100x100



▶ Prima lettera sulla
felicità di Epicuro
misure 100x100



▶ Geometrie
misure 100x100



Numero due, lettera sulla felicità di Epicuro - misure 80x100



Ho pianto - misure 70x100

Sodalizio Muschiato

Venticinque anni di amicizia e di satira clandestina



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale "Arte a Livorno... e oltre confine"



Mostra Sodalizio Muschiato 2019

Nessuno si sarebbe immaginato che da quella sera del 19 marzo del 1994 sarebbero passati venticinque anni per ritrovarsi a festeggiare un quarto di secolo di "Sodalizio Muschiato".

Nel bagno di un tortaiolo si celebrò la M.E.R.D.A.F (Morte e Risurrezione di Alberto Fremura). Una data scolpita nella pietra che diede il via a quella insuperabile ed inimitabile strada della satira clandestina. Genio, creatività, talenti artistici ed umorismo, unirono insieme un Gruppo di "personaggi",

diversi tra loro, ma profondamente uniti da un filo comune chiamato appunto... satira.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno è stato un crescendo di curiosità verso questo "movimento". Ci potevamo trovare fra le mani uno di quei misteriosi bigliettini definiti da alcuni "pizzini" con su scritto "C'è tanta ignoranza", oppure "Io so dove vado: voi, lo sapete dove dovete andare?". Ma anche il "Meglio disoccupati all'Ardenza che ingegneri a Milano" per esprimere in poche parole lo spi-

rito livornese. La mostra dedicata al "Sodalizio Muschiato" svoltasi dal 29 marzo al 7 aprile 2019 nei suggestivi spazi espositivi della Biblioteca dei Bottini dell'Olio, è stata la giusta consacrazione a questo fenomeno satirico. Un percorso che ha permesso al folto pubblico accorso fin dalla sua inaugurazione, di ripercorrere le storie, i personaggi, le varie epopee, e scoprire i segreti di questo fenomeno satirico inedito, ed incontrollabile.

La mostra, ha visto anche una serie di eventi con grandi ospiti, che hanno fatto da splendida cornice, ad una esposizione apprezzata e coinvolgente.

Livorno, che da sempre ha visto nascere e crescere esponenti di spicco nell'ambito del segmento umoristico, ha di fatto reso possibile il successo del "Sodalizio", alimentato da personaggi del calibro di **Ettore Borzacchini, Alberto Fremura, Marc Sardelli e Federico Maria Sardelli, Capras (Stefano Caprina), Antonio Cerracchio, Venanzio Staccavizi, Giuseppe Mascambruno, Paolo Migone** ed altri come il **Prophæta (Cecche di Montenero)**.

Tutti, ci hanno insegnato che per ridere e prendere in giro il prossimo dobbiamo prima di tutto saper prendere in giro noi stessi, e quelli che oggi non sono più in questa vita terrena, hanno trasmesso i loro insegnamenti mantenendo florido ed intatto il pensiero. Il Sodalizio, pur perdendo figure di rilievo come il Borzacchini ed il Cerracchio, ha dato prova di incredibile vitalità, trovando nuovi "adepti" ricchi d'idee.

125 anni, come sottolineato dal Sardelli, è stata una prima tappa per fare il punto della situazione e andare a capo.

"Siamo una manica di sconclusionati e inconcludenti" è stata la sua esternazione il giorno



Federico Maria Sardelli

dell'inaugurazione. Noi semplici cittadini di un mondo troppo "serio" aspetteremo ogni giorno qualche altra pillola di saggezza, speranzosi che i famosi "pizzini" possano produrre in ogni situazione il giusto spunto per vedere la vita con un occhio diverso.



Mauro Barbieri (sx) con Stefano Caprina alias CAPRAS



7senso
parrucchieri & spa manicure

La sensualità delle nuove tendenze, un'esperienza multisensoriale che personalizza nel Taglio e nel nuovo universo Colore, per farsi notare... per stupire... e sedurre inaspettatamente, ovunque e sempre in maniera originale.

ORARIO ESTIVO
Mar-Mer 9.00-13.00/16.00-20.00
Gio-Ven-Sab 9.00/18.00
Luglio e Agosto
Sab 9.00/15.00

ORARIO INVERNALE
Mar-Gio-Sab 9.00/18.00
Mer 12.00-21.00
Ven 9.00-19.00



Passione e Sinuosità nelle opere di CLELIA LOGOLUSO



di Alessandra Rontini
Vice Direttore
"Arte a Livorno... e oltre confine"

Clelia Logoluso, pugliese ma labronica di adozione, ha frequentato la scuola d'arte Trossi Uberti e partecipato a diverse mostre e concorsi tra cui il Premio Rotonda, Città di Livorno.



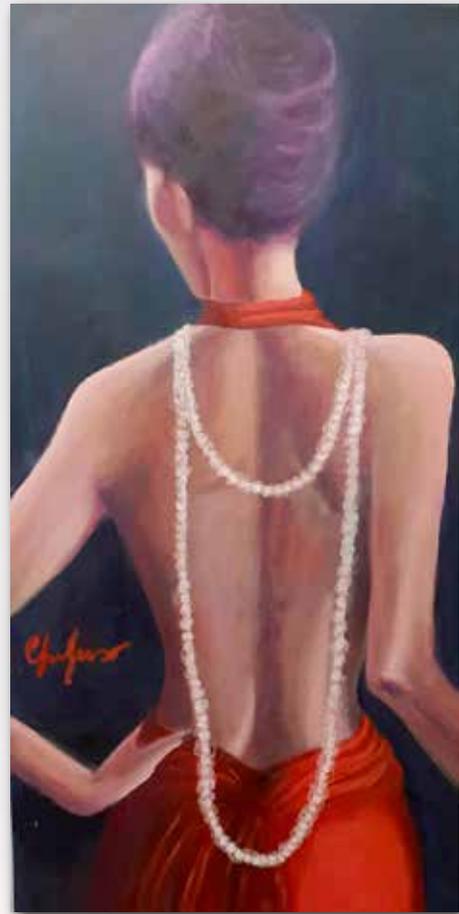
Artista singolare, esuberante e senza ombra di dubbio, al di fuori del comune, Clelia rivolge la sua indagine pittorica soprattutto verso sinuosi corpi femminili che sprigionano un alto tasso di passionalità e mistero al tempo stesso; figure che si posano su indefiniti sfondi scuri e che si impongono sulla tela grazie a brillanti tonalità di rosso. Le donne di Clelia, eseguite con destrezza di sintesi, sono distinte da un'ineguagliabile

eleganza: mai completamente svestite, lasciano intravedere una discreta nudità.

Senza volto e senza tempo, indefinite nella loro bellezza, queste figure femminili sono una combinazione di timidezza, fragilità, ambiguità e sensualità. Posano, con pudore, sotto lo sguardo attento del pittore che le ritrae, sprigionando tutta la loro fisicità nella delicatezza dei loro movimenti. Donne di classe potrebbero sembrare superbe nel loro mostrarsi fiere, ma in realtà esse non si concedono mai completamente, nascondendosi dietro un "vedo e non vedo".

Ma l'abito è solo una maschera, è la veste nascosta, una scorza dura che nasconde le proprie fragilità ma al tempo stesso anche il limite al di là del quale non cedere mai; in nessun caso queste figure femminili si "spoglieranno" del loro dialogo interiore, un dialogo interiore fatto di affanni e contraddizioni, di gioie e dolori, di amori e incomprensioni.

La ricerca espressiva di Clelia è un "up and down" dentro l'anima, un su e giù costante e febbricitante, un filo del racconto astratto, insoluto, avvolto nel mistero. Le sue sono opere figurative ma incomplete, e non solamente perché l'autrice volutamente omette i lineamenti dei volti dei personaggi, ma perché si interroga e al tempo stesso interroga il pubblico sulla caducità della vita. Se è vero che gli artisti hanno la capacità di ritrarre la propria anima posso percepire in Clelia uno spirito inquieto mai completamente pago con una grossa fragilità di fondo tipica di una donna sensibile, genuina e avulsa dalla complessità del mondo che le gira attorno.



CLELIA LOGOLUSO
E-mail: c.toscana@gmail.com
Cel. 320 0426679

Premio Rotonda 2019 I vincitori

A Riccardo Chirici il primo premio in omaggio a Mario Borgiotti



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale "Arte a Livorno... e oltre confine"

La 66esima edizione del Premio Rotonda "Mario Borgiotti", storica manifestazione estiva livornese (nata nel 1953) quest'anno ha visto affiancare alla Ro-Art nella gestione ed organizzazione, altre due importanti realtà cittadine come il Toscana Arte G. March e Reset. L'edizione, nonostante il via libera sia giunto

in ritardo sui tempi organizzativi, mettendo in difficoltà chi doveva gestirla, è riuscita dignitosamente a proporre al numeroso pubblico intervenuto nelle varie serate, momenti di arte e cultura e numerosi artisti di qualità.

I cinquantadue partecipanti, di varia estrazione espressiva, suddivisi tra pittori, scultori e fotografi, hanno comunque attirato l'attenzione degli appassionati attraverso i propri stand.

Il culmine della manifestazione si è avuta nella serata delle premiazioni.



Riccardo Chirici

L'ambito e storico Premio Mario Borgiotti (2000/00 euro) se lo è aggiudicato Riccardo Chirici con la seguente motivazione della giuria: "L'artista si è presentato con opere di notevole qualità pittorica, ha dimo-

strato una felice capacità compositiva e un efficace utilizzo della luce, notevole padronanza tecnica, ottimamente inquadrandosi nella tradizione pittorica della veduta tipica dell'arte toscana dell'Otto-Novecento".



Sabrina Garzelli

Il Premio Nedo Luschi (500/00 euro) è andato a Sabrina Garzelli

Il Premio Ro Art alla scultura a Mauro Busoni per l'opera dedicata a Giovanni Fattori.

Il Premio alla fotografia al Terzo Collettivo.

Gli altri premi sono andati a: Premio Ro Art per la pittura - Gloria Geraci

Premio Toscana Arte G. March - Giada Pasini

Premio "Caffè Bardi" - Carlotta Pardini

Premio Fondazione Lepori - Marlis Darr

Premio Anna Lisa Demi - Marco Ghizzani

Premio Bar "La Terrazza Mascagni" - Carlo Vettori

Premio Bagni Lido - Luisa Lenzerini, Massimo Boccardi, Cinzia Mazzoni.

Segnalazioni speciali a Bruno Florio e Marco Favilli



Mauro Busoni



Il Ventaglio

pizzeria

Aperta tutti i giorni (festivi compresi)

Via Grande, 145
LIVORNO
Tel. 0586 885039

Nuovo look
ma solita qualità

In ricordo di...

FRANCO BONSIGNORI, BRUNO SECCHI, GIORGIO LUXARDO, RENATO SPAGNOLI e CORRADO GAI

Questo 2019 sarà purtroppo ricordato per la scomparsa di tanti artisti livornesi i quali, attraverso le proprie peculiarità espressive, hanno dato lustro alla città di Livorno.

Il 4 febbraio ci ha lasciato il pittore **Giorgio Luxardo** (era nato a Livorno nel 1937), uno degli ultimi testimoni della pittura livornese di tradizione.

Socio del Gruppo Labronico dal 1964, fin da giovane aveva frequentato gli studi di Gino Romiti, Cafiero Filippelli e Ferruccio Mataresi. Tantissimi i riconoscimenti che, durante la lunga carriera, gli sono stati assegnati, tra cui il Marc'Aurelio, Premio nazionale in Campidoglio nel 1975.

La sua era una pittura semplice, espressiva. Amava attraverso i colori e i suoi temi, realizzare una pacata e serena visione del paesaggio toscano.



Giorgio Luxardo

Il 13 marzo all'età di 90 anni, è venuto a mancare **Renato Spagnoli**. L'artista livornese era tra i fondatori del gruppo Atoma nel 1963 insieme a Bartoli, Graziani e Lacquaniti. Nel 2011 realiz-

zò la celebre A di piazza Attias a Livorno. Tra le sue più importanti opere ricordiamo, Grido Rosso (2016), posto in occasione della mostra antologica della Fondazione Livorno.

Esposé in tutta Italia e in Europa (Amsterdam, Parigi, Zurigo).



Renato Spagnoli con il bozzetto della A

Il 27 giugno è scomparso il Maestro **Bruno Secchi** all'età di 96 anni. Da venti anni, Bruno Secchi faceva parte dei Soci Cultori del



Da sx Bruno Secchi e Carlo Pepi

Gruppo Labronico nel quale era entrato nel 1999 e con sue opere ha partecipato a tutte le esposizioni, testimoniando sempre il particolare valore della sua ricerca artistica. Le opere con le quali ha partecipato, sino alla più recente delle esposizioni del Gruppo, anche se riconducibili a date più lontane nel tempo, hanno sempre confermato quanto la sua attività d'arte sia stata significativa, nelle varie epoche, nel panorama italiano delle avanguardie del Novecento. Ha avuto la fortuna di essere lucido artista per un lunghissimo arco di vita, la sua è stata una voce originale e robusta.

Il 2 Settembre è venuto a mancare improvvisamente il Maestro pittore **Franco Bonsignori**. Socio cultore del Gruppo Labronico dal 2009, chiamato a farne parte per riconoscimento degli esiti del suo lavoro artistico, è scomparso



Franco Bonsignori - Premio Arte a Livorno - Rotonda 2002 -

nel pieno del suo fertile linguaggio espressivo. La sua era una figurazione onirica originale, con riferimenti meccanicistici che diceva derivare da un suo esordio di aiuto lattoniere. Lo ricorderanno gli amanti dell'arte come uomo gentile e sognatore.

Il 16 ottobre, quando stavamo ormai per chiudere questo nuovo numero della

rivista Arte a Livorno e oltre confine, è giunta la triste notizia della morte di **Corrado Gai**. Un profondo dispiacere ha assalito tutta la redazione, ed il sottoscritto, per il legame affettivo ed artistico che ci legava. Un vasto cordoglio ha coinvolto tutta la Compagnia portuale dove, lavorava da diversi anni. Nell'ultimo decennio il suo nome aveva avuto una grande risonanza mediatica nel mondo dell'arte.

All'età di trent'anni, dopo numerose parentesi espositive, aveva dato vita ad un manifesto artistico, fondendo ironicamente il suo nome, alla denominazione di una illustre corrente artistica. Era nato il suo "SurreGailismo".

Emozioni, gestualità, colori, erano i punti cardine delle sue pitture e sculture. Una sequenza inarrestabile di successi con le mostre ai Bottini dell'Olio di Livorno, a Milano, in Francia, in Lituania, fino ad arrivare al successo londinese con l'esposizione all' Hay Hill Gallery insieme alle opere di Rodin.

Alla giovane età di 42 anni, nel pieno della maturità artistica, ci ha lasciato. Di lui testimoni, rimarranno le centinaia di opere presenti nelle più importanti collezioni, e le numerose pubblicazioni (Riviste, quotidiani e cataloghi) che lo hanno accompagnato nel suo breve ma intenso percorso artistico. Lo ricorderemo anche per il suo coinvolgente sorriso che, trasmetteva affettività a tutti coloro che lo hanno conosciuto.



Il Critico d'Arte Dott. Stefano Barbieri (sx) con l'artista Corrado Gai - giugno 2010 Castiglioncello

CASA del PITTORE
LIVORNO
Via dell'Origine, 72 - Tel/Fax 0586 898161

Cornici
Accessori per bellearti
Articoli per la scuola

UMBERTO TOFANI

Una pittura tonale e di sintesi



Tofani Umberto Premiato al Rotonda 2005



Tofani Umberto: "Campagna"

Umberto Tofani è nato a Livorno, dove vive ed opera, iniziando ufficialmente la carriera artistica nel 1956.

Partito dalla classica tradizione macchiaiola, nel corso degli anni ha cominciato a sintetizzare la propria pittura fino a giungere al tonalismo.

Questa sintesi, ha reso personale ed unica la sua pittura, che si è inserita positivamente nel contesto artistico cittadino.

Socio dell'Associazione Culturale Toscana Arte "Giovanni March", ha esposto in diverse mostre personali e collettive, sia a livello nazionale che internazionale, conseguendo vari ed importanti premi tra i quali l'ultimo, in ordine temporale, al Rotonda 2006 (manifestazione che lo ha visto partecipare fin dal 1954) quando si aggiudicò il prestigioso Premio

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno.

"Umberto Tofani, con opere fissate in una melanconica e ordinata sequenza cromatica, attente a certi toni che trattengono la vibrata suggestione di un'ora e di un'immagine lungamente amata..."

Umberto Baldini

"I suoi dipinti sono una nostalgica rievocazione di un'atmosfera limpida e cromatica, gli attimi intimi vissuti puramente in una melanconica tensione, riaffiorano magicamente in Tofani, per il quale la luce e il colore riflettono lo stato d'animo, lo traducono, lo trasmettono infine in un silenzioso raccoglimento che rende dignitosa e severa la sua solitudine..."

Dulcamara

"Umberto Tofani pittore livornese assolutamente estraneo alla tradizione labronica (ed

è un caso rarissimo) si dedica al solo tema di barche; qualcosa di immobile sulle acque ferme, ripetuto da netti riflessi, ma con il presagio incombente di un lento e faticoso cammino".

"La Nazione" - Cronache d'Arte

TOFANI UMBERTO
Studio: Via di Salviano 274 – Livorno
Tel 339 1238533



Tofani Umberto: "Becolini"



Tofani Umberto: "Scogliera livornese"

Coop a.r.l.

Nuova sede uffici:
Via Maggi, 86
57123 Livorno

Tel. e Fax 0586. 897. 890
Cell. 348 0404514
348 0404519
348 3801479
coopagave.li@virgilio.it



da Lorianò
di Lenzi e Morgantini

Via Grande, 214
LIVORNO

zona:
monumento 4 Mori
Darsena Vecchia

Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO

L'arte sensuale di ELISABETTA CORBELLI



di Alessandra Rontini
Vice Direttore
"Arte a Livorno... e oltre confine"

Elisabetta Corbelli, in arte ECO, nata a Castelnuovo né Monti in provincia di Reggio Emilia, si dedica con disinvoltura alla pittura e alla scultura.

Conosco da tempo Elisabetta e posso dire sinceramente che in lei mi ha sempre colpito il piacere con cui avvicina le qualità sensuali della pittura, della materia e del colore.

Nelle opere di Elisabetta ravvedo uno stile di grande forza espressiva con il quale l'artista racconta i suoi percorsi interiori trasfigurati come in una favola al di là del tempo e dello spazio; accosta immagini, non secondo una logica compositiva, ma secondo ragioni d'ispirazione che vanno a pescare nei suoi ricordi più reconditi. A mio avviso, possiamo apparentare le opere di Elisabetta ad una tipologia di surrealismo: affidandosi ai suoi pensieri ricorrenti, siano essi sogni o alienazioni mentali l'artista esprime la propria mente interiore riscoprendone le ansie e tramutandole in visioni tangibili.

Nell'universo artistico di Elisabetta si incontrano spesso figure femminili, a volte fragili e tor-

mentate, altre volte imposte come veri e propri pilastri della società; la donna in ogni caso è, per lei, la metafora della vita in tutta la sua varietà di sentimenti, di situazioni, di gioie e dolori. ECO affida a volti, silhouette e a lineamenti in sospensione, situazioni interiori affannose, estraendone fantastiche dinamiche che hanno a che vedere con l'inconscio femminile e il suo imporsi sulla scena.

Il felice esito, nelle tele di Elisabetta Corbelli si deve, oltre che ad una pennellata incisiva, alla tecnica di semplificazione e al messaggio che trasmette più che al dettaglio volutamente omissivo. Anche nelle sculture Eco dimostra una grande capacità di sintesi scegliendo la formula dell'incompiuto, del mistero, dell'enigma che lascia immaginare soluzioni aperte. Persona molto riservata, ma al tempo stesso donna da un temperamento brillante e tenace, Elisabetta Corbelli attraverso le sue opere ci fa entrare nel suo mondo in punta di piedi, è necessario ripercorrere in silenzio tutte le sue infinite "stanze". L'arte creativa di Elisabetta Corbelli è sempre in fermento, non essendo lei mai veramente paga del suo lavoro. Ritengo che il suo non sia un linguaggio facile ed immediato ma che al contrario necessiti di una lettura molto attenta e approfondita; bisogna saperne cogliere i sottili messaggi che vanno oltre l'immaginario.



Elisabetta Corbelli

ATELIER "Bottega dell'arte"

Via Vittorio Veneto 1
42035 Castelnuovo né Monti
E-mail: corbellielisabetta@gmail.com
elisabettacorbelleico-it1.webnode.it/
Tel. 347 9655397



Elisabetta Corbelli



Elisabetta Corbelli



Elisabetta Corbelli



E mail:
chiellini@chiellini.com

CORNICI CHIELLINI

di Furio e Monica

- ▶ DIPINTI
- ▶ ARTICOLI BELLE ARTI
- ▶ LAVORAZIONE
ARTIGIANALE CORNICI

NOVITÀ nuove cornici
artigianali a mano

CONSEGNE A DOMICILIO

Via Cesare Battisti, 45 - Livorno • Tel. 0586.898.878 - Fax 0586.219.959



Nuovo sito internet
www.chiellini.com



PIERO BENASSI - Omaggio a Modigliani
"Lunia Czechowska" - olio su tela 50x70 1971
Proprietà Archivio Benassi

Il cigno di Livorno

Turbolento,
come un tuono,
cucivi coi pennelli
corpi affusolati,
baciando desideri
nella vigna
aggrappata ad un bicchiere.

Il sole bussava
tra il velo del fumo
spalmando nudità collinare.

Batteva nel tuo cuore
la febbre
fregando il sangue lento,
negli occhi nostalgie
di una terra lambita dal mare.

Il sudore bagnava
le tue ali accartocciate.
Miserabile l'alba
che ti rubò la vita.

Ketty D'echabur

Dalla collina di Montmartre

Stanotte ti ho sognata,
vibrava nell'aria
la luce bianca
dall'alto della cupola maestosa,
osservavo come uno specchio
riflessa di brusii.

La piazzetta circondata
da loro, da sempre nel tempo.
C'era anche lui:
Amedeo

Bello, con lo sguardo cupo,
camicia bianca un po' grinzosa,
correva con in mano una matita,
disegnava una ragazza
forse nuda.

Un passante lo schivava
odorava di fumo stagnante.
L'assenza prendeva forma
sulla tela,

Loro ancora girano,
le foglie nascono e muoiono.
Le finestre si aprono e si chiudano,
suonano le campane
suonano gli organetti
scivola il pensiero.

Lui,
il suo spirito
la sua anima
la sua angoscia,
ancora vola
tra i pennelli.

Ketty D'echabur



Omaggio a FERON (Ferruccio Rontini Junior)

Dal 6 al 28 dicembre 2019

Sede espositiva - via Mayer 60 (Teatro Goldoni) - Livorno



Gabriella Ulivieri: "Amore - omaggio alla vita."

VIDEOTOSCANA & SERVIZI

CREAZIONE VIDEO

CREAZIONE



PER EVENTI MOSTRE
IN STUDIO

INFO@VIDEOTOSCANA.IT
+ 39 3938902595

SITI INTERNET

DOMINI E MAIL PERSONALIZZATE

INTERVISTE VIDEO

DI SEBASTIAN CONRAD ROCCO KORBEL

FRANK PARADISI

Arte attraverso l'acquerello

Nato 42 anni fa a Livorno, città simbolo della pittura d'impressione italiana, città dei 'macchiaioli', culla di grandissimi artisti e città natale del genio Modigliani, Frank Paradisi è andato fin da subito in direzione ostinata e contraria: invece della "macchia", cifra culturale che ha legato i destini di leve di pittori "ad olio" livornesi, per la sua pittura ha scelto piuttosto la trasparenza e la leggerezza, specializzandosi nella difficile tecnica dell'acquerello. Appassionato da sempre di arte e disegno, dopo gli studi superiori al Buontalenti, istituto per geometri di Livorno, ha cominciato dunque a interessarsi a questa tecnica pittorica avvicinandosi alla tradizione britannica. E in particolare a quella della stagione d'oro, quella che tra il XVIII e XIX secolo ci ha consegnato la messe dei più grandi esponenti del genere: da John Robert Cozens a Thomas Girtin per intenderci, fino al maestro dei maestri William Turner oppure a Thomas Gainsborough, solo per citarne alcuni.

Ed è così che nel 1993 decide di entrare a bottega dal maestro livornese dell'acquerello Marc Sardelli dal quale apprende le tecniche dell'arte. Tant'è che nel 2008 è lo stesso Sardelli a chiamarlo a collaborare all'esecuzione del grande dipinto che ancora oggi decora la hall del lussuoso Hotel Palazzo di Livorno. Ed è così che il sentimento della natura e la pittura di paesaggio, ma anche il retaggio di scorci e angoli di città e antichi monumenti, le note di "peasant life" e poi il mare, i suoi riflessi, le imbarcazioni a vela, i moli, entrano di prepotenza nelle sue tele.

Nel 2009 arriva alla sua prima personale, ospitata nella suggestiva Rocca del Cerruglio a Montecarlo di Lucca dove espone 32 opere, tutte ad acquerello.

Sulla costa e nell'entroterra Livornese espone alla Torre Medicea di Castiglioncello e nello splendido borgo di Bolgheri, mentre nel 2012 approda all'Isola d'Elba con una mostra a Portoferraio. L'anno dopo è al Castello di Nervi (Genova) con una sua personale mentre sempre nel 2013 partecipa a una collettiva alla Borsa di Genova con la Fondazione Garaventa. Nel 2014 è chiamato a esporre alla Biennale d'Arte del Principato di Monaco nelle sale dell'Hotel De Paris, e a maggio si aggiudica il premio della stampa alla Biennale d'Arte Contemporanea "Il Burlamacco" di Viareggio. A giugno espone 40 opere a Roma, in Trastevere, tra acquerelli e disegni, nella famosa Galleria Pentart. In luglio partecipa all'Art Fair la "Versiliana Festival 2014", e il mese successivo è di nuovo impegnato in una personale a Stresa sul Lago Maggiore nelle sale di "Palazzina Liberty".

Nel dicembre 2014 il suo profilo e le sue opere vengono pubblicate sul numero 50 del Catalogo d'Arte (edizioni Giorgio Mondadori), su alcuni quotidiani, e sulla rivista "Arte" sempre edita da Mondadori. Nel 2015 cominciano le partecipazioni all'estero. Prima a Barcellona, all'International Group Show" dove è invitato a esporre 8 opere da Crisolart Gallery e poi con lo stesso gallerista partecipa a New York al "Colors of Art NY".

Lo stesso anno chiude la stagione nella sua Toscana, in Maremma, con una personale agostana al Castello di Capalbino. Nel giugno del 2016 arriva un altro importante riconoscimento alla sua carriera: l'Accademia Internazionale d'Arte Moderna di Roma gli conferisce il primo premio con attestato di benemerita alla sezione finale del trofeo internazionale "Medusa Aurea, XXXIX edizione".

Nell'estate del 2017 torna a esporre in Toscana, ad Orbetello, al Parangano in piazza del Plebiscito, poi partecipa al Premio Castiglioncello e in autunno chiude l'an-



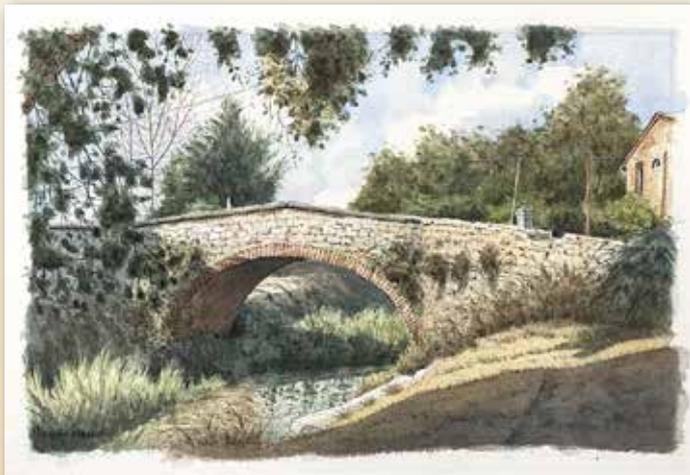
Frank Paradisi - acquerello

no nella capitale a Roma dove espone alla Galleria Stefano Simmi. Nel 2018 espone per un mese nella sede dei Navicelli di Pisa, e realizza un dipinto per il 50° anniversario della fondazione del Golf di Tirrenia (Pisa). Poi nel luglio espone a Bibbona, al Park Hotel Marinetta e ad agosto mentre è chiamato in giuria al concorso "Bibbona Arte" espone 35 opere in acquerello nella sede del Comune Vecchio.

Nel luglio del 2019, dopo 10 anni dalla prima personale, torna alle origini con una nuova mostra nelle sale della Rocca del Cerruglio, la splendida Fortezza di Montecarlo.

FRANK PARADISI

Borgo dei Cappuccini 326 – Livorno
www.frankparadisi.com
 E-mail: frankparadisi@yahoo.it
 Cell. 349 2650876



Frank Paradisi - acquerello



Frank Paradisi - acquerello



**ANNA
MARIA
ACONE**



FRANCO CAMPANA



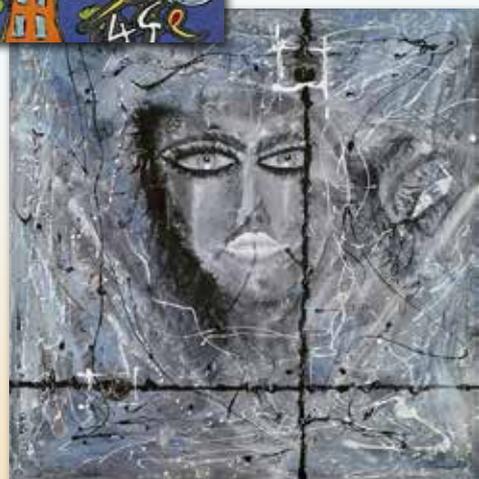
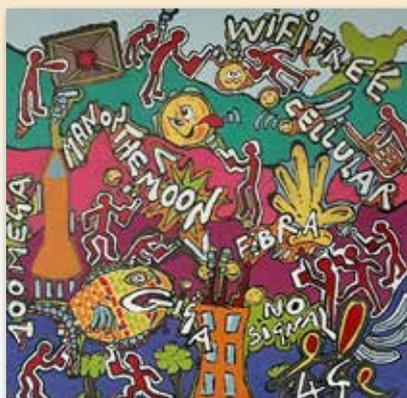
I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it



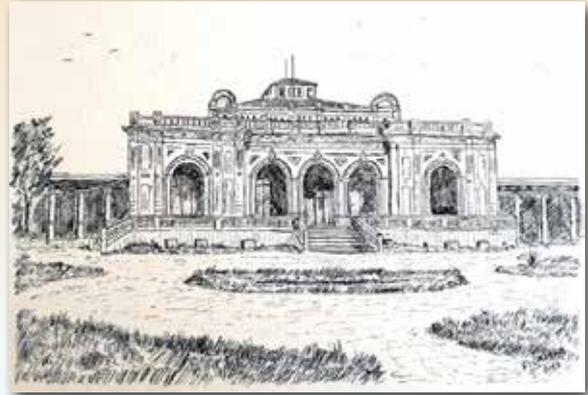
**LIA
CHIAPPI**



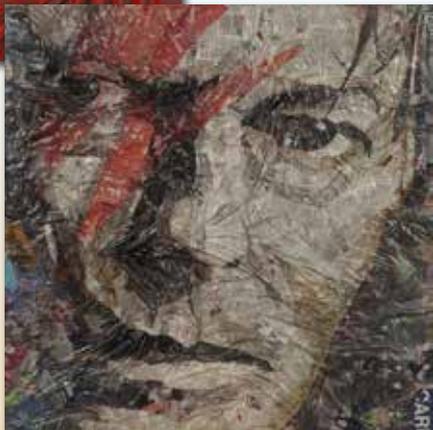
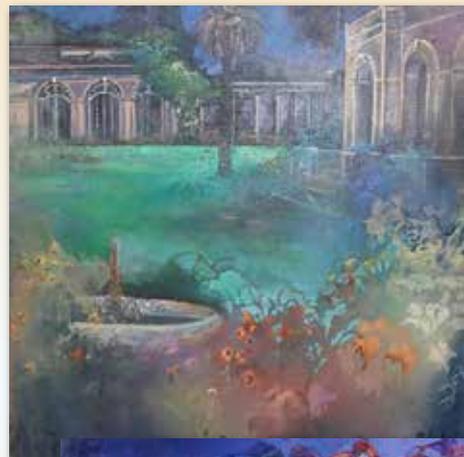
ALESSANDRO BIANCHI




**FRANCO
DAMIANI**

CARLO FIORINI


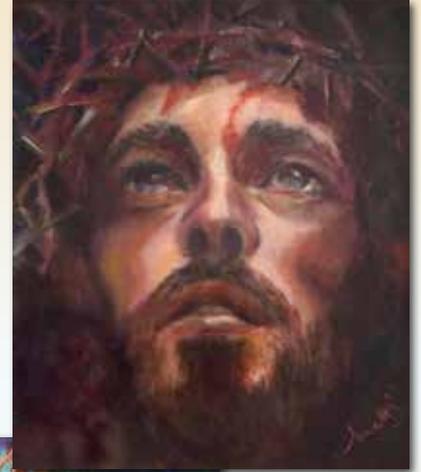
I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it


**BRUNO
FLORIO**

FRANCESCA GHELARDUCCI


MARIA LORENZELLI

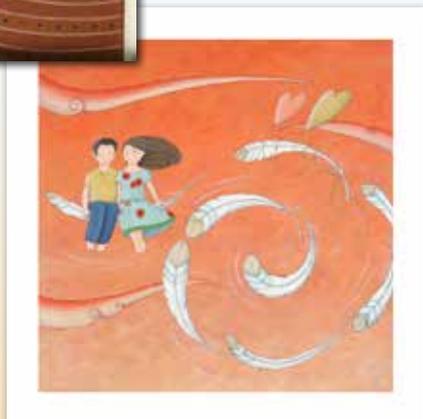


MARIA MATTI (Mathii)



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

CINZIA MAZZONI



ARTURO MOLINARI



NILO MORELLI

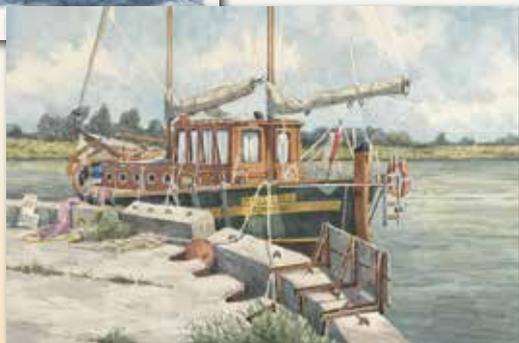
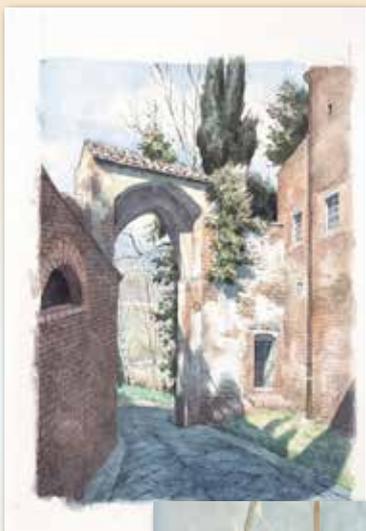


ALESSANDRO NICOLETTI



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FRANK PARADISI



GIADA PASINI



INGRID KURIS (Akis)



MARIO PETRI



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

GIANFRANCO POGNI



ANGELA SACCHELLI



ERBORISTERIE BENETTI

■ L I V O R N O ■



L'ORTO DELLA SALUTE

Infusi & Decotti ♦ Estratti & Compresse ♦ Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

Latti & Acque ♦ Creme & Maschere ♦ Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo - Tel 0586 427515 ■ Parco di Levante - Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205 - Tel. 0586 807111 ■ Via Ricasoli, 50 - Tel. 0586 880424